Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 — **Roma — Lunedì, 15 giugno** — **Numero 140**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 511 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti la legge 7 luglio 1866, n. 3036, ed il relativo regolamento 21 luglio stesso anno, n. 3070;

Visti la legge 15 agosto 1867, n. 3848, ed il relativo regolamento 22 agosto stesso anno, n. 3852;

Vista la legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato *P*;

Visto l'art. 24 della legge 7 luglio 1868, n. 4490;

Visti gli articoli 3 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, ed 1 dell'allegato *N* di detta legge, e l'art. 2 della legge 22 luglio 1894, n. 339;

Visti la legge 19 giugno 1873, n. 1402, ed il relativo regolamento 11 luglio stesso anno, n. 1461;

Visto il R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519;

Vista la legge 29 giugno 1906, n. 262;

Visti i verbali delle prese di possesso operate per gli effetti della conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco annesso al presente decreto;

Viste le liquidazioni della rendita dovuta per la conversione dei beni immobili appresi dal Demanio agli enti morali ecclesiastici suddetti;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per le finanze e per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Sentita la Commissione centrale di sindacato istituita dall'art. 8 della suddetta legge 15 agosto 1867, numero 3848;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco controfirmato dai Nostri ministri segretari di Stato per le finanze e per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, ed annesso al presente decreto, sono accertate nelle somme esposte nelle colonne 8, 9 e 10 dell'elenco stesso.

Art. 2.

In relazione all'articolo precedente, dalla rendita consolidata cinque per cento, iscritta in esecuzione del

R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519, sul Gran Libro del Debito pubblico a favore del Demanio dello Stato per gli enti morali ecclesiastici assoggettati a conversione, ora convertita, per effetto della legge 29 giugno 1906, n. 262, al tre e settantacinque-tre e cinquanta per cento netta, sarà trasferita, con decorrenza dal 1° gennaio 1914, la complessiva rendita, tre e cinquanta per cento netta, di lire duemiladuecentosessantuna e centesimi novanta (L. 2261,90) agli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco annesso al presente decreto, ripartitamente per le somme loro assegnate nella colonna 10 dell'elenco medesimo.

Sono definitivamente accertate in lire quarantaduemilaottocentoventicinque e centesimi settantuno (lire 42.825,71), le rate di rendita maturate nel tempo decorso dalle rispettive prese di possesso dei beni immobili a tutto dicembre 1913, e già pagate sul fondo costituito dagl'interessi della rendita iscritta in esecuzione del R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519, sulle somme, depurate dall'imposta di ricchezza mobile, esposte nella colonna 24 dell'annesso elenco.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato Roma, addì 31 maggio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA — DARI.

Visto, *Il guardasigilli:* DARI

(L'elenco di cui si tratta sarà pubblicato in un prossimo numero).

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

N. 510

Regio Decreto 30 aprile 1914, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, viene ripartito il canone daziario del comune di San Polo dei Cavalieri (provincia di Roma) fra i nuovi comuni di San Polo dei Cavalieri e di Marcellina.

N. 515

Regio Decreto 30 aprile 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, è accettato il legato di una raccolta bibliografica disposto dal defunto prof. Baldassarre Labanca a favore della biblioteca Casanatense di Roma.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 31 maggio 1914, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Finalpia (Genova).

SIRE!

Mi onoro di sottoporre alla augusta firma della Maestà Vostra l'unito schema di decreto che proroga di due mesi i poteri del Regio commissario del comune di Finalpia.

Il provvedimento è reclamato dalla necessità di dar tempo al Regio commissario di condurre a termine il lavoro già notevolmente avanzato di riordinamento di quella pubblica azienda, provvedendo alla riscossione di vari crediti, deliberando il conto consuntivo 1913 e sistemando i servizi di illuminazione e dell'acqua potabile.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Finalpia, in provincia di Genova;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Finalpia è prorogato di due mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMUNICAZIONE.

Il 3 giugno corrente, il Governo Messicano, allo scopo di evitare lo sbarco di armi e munizioni destinati ai ribelli, ha decretato il blocco a Tampico.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 11 giugno 1914, in Futani, in provincia di Salerno, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 1ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 12 giugno 1914.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con decreto Ministeriale del 16 febbraio 1914:

Vegni avv. Alfredo, segretario, promosso per anzianità e merito, dalla 2ª alla 1ª classe (L. 4000).

Riva dott. Carlo, segretario, promosso per anzianità e merito, dalla 3ª alla 2ª classe (L. 3500).

Miranda dott. Luigi, segretario, promosso per anzianità e merito, dalla 4ª alla 3ª classe (L. 3000).

Palmardita dott. Guido, segretario, promosso per anzianità e merito, dalla 5ª alla 4ª classe (L. 2500).

Con R. decreto del 12 febbraio 1914:

Bertini Tullio, applicato di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato, a scelta, applicato di egual classe nell'Amministrazione centrale (L. 1500).

Amministrazione provinciale.

Con R. decreto del 15 febbraio 1914:

Consiglieri aggiunti di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale e segretario di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, nominati, per titolo d'esame, consiglieri di prefettura di 4ª classe (L. 4500):

Scotti avv. Gian Francesco — Gandolfi dott. not. Ettore — Giordano dott. Giuseppe — Pansini dott. Francesco Saverio — Palermo dott. Domenico — Occelli avv. Paolo Camillo.

Con decreto Ministeriale del 16 febbraio 1914:

Consiglieri aggiunti promossi dalla 3ª alla 2ª classe (L. 3500):

Cessari dott. Arturo — Cesareo dott. Giulio — Scaglione dott. Giuseppe — Strano dott. Salvatore — Fornaciari cav. dottore Bruno.

Consiglieri aggiunti promossi dalla 4ª alla 3ª classe (L. 3000):

Morelli cav. dott. Carlo — Incisa di Camerana dott. Carlo — Pellissone dott. not. Ettore — D'Agostino dott. Giuseppe — Bellei cav. dott. Lodovico.

Consiglieri aggiunti di 4ª classe che prendono posto nel ruolo della stessa classe, cessando di appartenervi in soprannumero:

Meda dott. Defendente — Giazzi dott. Agostino — Lo Magro dott. Attilio — Spano dott. Egidio — Rossi dott. Demostene — Bindi dott. Bindo.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Culto.

Con R. decreto del 9 aprile 1914, registrato alla Corte dei conti il 2 maggio 1914:

Sono stati autorizzati ad accettare:

la fabbriceria parrocchiale di Grassobbio, il legato di L 3000 dalla fu Filomena d'Alò;

la fabbriceria parrocchiale di Gussola, il legato di L. 1200 dalla fu Palmira Maglia;

il parroco di Santa Maria del Suffragio in Milano, il legato di lire 2000 dal defunto Costantino De Conturbia;

la fabbriceria parrocchiale di Palosco, la donazione di una casa e di due orti dal sacerdote Bartolomeo Donati;

la fabbriceria della cattedrale di Parma, il legato di L. 3000 dalla fu Prependina Rosselli;

l'opera parrocchiale di Santa Maria in Gariverto di Piacenza, il legato di L. 1000 dalla fu Apollonia Ferrari;

il capitolo cattedrale di Saluzzo, il legato nell'annua rendita pubblica di L. 180 dal fu canonico Claudio Allais;

il rettore della chiesa della Consolata in Torino, il legato dell'annua rendita pubblica di L. 50 dal fu Achille Panizzardi;

il parroco di San Massimo in Torino, il legato dell'annua rendita pubblica di L. 105 dalla fu Cecilia Faccenda, vedova Grassi;

Il parroco di San Lorenzo in Vicchio di Rimaggio, comune di Bagno a Ripoli, il legato di L. 6000 dal fu Federico Farcilli.

La fabbriceria della cattedrale di Vicenza, il legato dell'annua rendita di L. 36 dal fu Gaspare Minozzi.

La fabbriceria della chiesa di San Gaetano in Vicenza, il legato dell'annua rendita di L. 185 dalla fu Maria Franchini.

Il parroco di San Martino in Montemagno, il legato di L. 4000 dal fu dottor Sebastiano Rinetti.

Con R. decreto del 23 aprile 1914: registrato alla Corte dei conti il 29 aprile 1914:

È stato concesso il *R. assenso* alla erezione in parrocchia autonoma della chiesa di Santa Maria delle Grazie e Sant'Anna alle Paludi in Napoli.

Con R. decreto del 26 aprile 1914, registrato alla Corte dei conti il 2 maggio 1914:

Sono stati autorizzati ad accettare:

Il titolare del beneficio parrocchiale di San Giovanni Battista in Arcevia, l'eredità del valore complessivo di L. 195,35, lasciata dal fu Sante Tittarelli.

La fabbriceria parrocchiale di Brumano d'Alzano, il legato di L. 100 dal fu sacerdote Luigi Gualandris.

il beneficio parrocchiale di San Pietro in Campagnola di Brugine, la donazione di un appezzamento di terreno del valore di L. 1164, dal sacerdote Pietro Violato.

la fabbriceria parrocchiale di Casale Scodosia, il legato di L. 200 del fu sacerdote Davide Boscardini;

il parroco dei SS. Bartolomeo e Silvestro in Costa di Uzzano, il legato dell'annua rendita pubblica netta di L. 6 dal fu Agostino Bartolini;

la fabbriceria della chiesa sussidiaria di Santa Maria dei Gafforelli in Foresto Sparso, il legato di alcuni stabili dalla fu Giovannina Guarinoni vedova Piccioli;

la fabbriceria della chiesa parrocchiale di San Marco in Foresto Sparso, il legato di L. 500 dalla fu Giovannina Guarinoni vedova Piccioli;

il parroco di Sant'Anna in Fosseto, il legato di una casa dalla fu Albina Isabella Garrone;

la fabbriceria parrocchiale di Santa Maria Assunta di Gandino, il legato di L. 1200 dal fu Antonio Nosari;

la fabbriceria parrocchiale d'Iseo, il legato di L. 1500 dalla fu Elena Bonalda;

la fabbriceria parrocchiale di San Pietro in Sala di Milano, due legati di L. 5000 ciascuno dal fu Luigi Giudici;

l'amministrazione parrocchiale di Mirabello, il legato di L. 15.000 dal fu Rodolfo Sessa;

l'arciprete parroco della chiesa madrice di rito greco di Palazzo Adriano, due legati, l'uno di un fondo del valore di L. 6501,75 e l'altro dell'annua rendita di L. 12,55 dal fu monsignor Giovanni Barcia;

la fabbriceria parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo in Rovellasca, la donazione di una cartella del debito pubblico per l'annua rendita di L. 7 dai fratelli Moltrasio;

il beneficio parrocchiale di San Giovanni Battista in San Firenze di Arezzo, il legato dell'annua rendita di L. 50 dal defunto Luigi Viti;

la fabbriceria parrocchiale di Spino al Brembo, il legato di L. 150 dal fu sacerdote Luigi Gualandris;

il capitolo cattedrale di Tropea, il legato di L. 1300 dal fu Antonio Tropeano;

la fabbriceria parrocchiale di Villa Pasquali, la donazione di una casa del sacerdote Giovanni Roffia.

Con R. decreto del 30 aprile 1914:

Sono stati dichiarati cessati gli effetti del sequestro imposto sul beneficio parrocchiale di Pago Veiano, restituendosi l'amministrazione ed il godimento dello stesso al parroco sacerdote Pasquale Polvere.

Con R. decreto del 3 maggio 1914:

È stato concesso l'*exequatur* alla bolla pontificia, con la quale al sacerdote Antonio Belgrano è stato conferito il canonicato penitenzierale nel capitolo cattedrale di Albenga.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

2ª *Pubblicazione per rettifiche d' intestazione.*

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50 %	60:655	28 —	Bucelli Vittorio fu Ottavio e Bucelli *Maria* ed *Elvira* fu Giovanni-Giuseppe, minori, quest'ultime sotto la patria potestà della madre Nicco Teresa fu Pietro, vedova di Bucelli Giovanni-Giuseppe e moglie in seconde nozze di Bucelli Vittorio, domiciliati in Fontainemore (Torino) quali eredi indivisi di Bucelli Ottavio fu Giovanni e di Bucelli Giovanni-Giuseppe fu Ottavio	Bucelli Vittorio fu Ottavio e Bucelli *Maria-Clotilde-Filomena* fu Giovanni e Bucelli *Maria-Clotilde--Vittoria--Elvira* fu Giovanni ecc. come contro
»	633996	273 —	*Guarino* Michele fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre Amalia Altieri fu Nicola, moglie in seconde nozze di *Pesalo* Domenico, dom. in Napoli	*Guarini* Michele fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre Altieri Amalia fu Nicola, moglie in seconde nozze di *Pesola* Domenico, dom. in Napoli
»	636248	87 50	*Guarino* Michele fu Giovanni, minorenne, sotto la patria potestà della madre Altieri Amalia fu Nicola, moglie in seconde nozze di *Pesolo* Domenico, dom. in Napoli	*Guarini* Michele fu Giovanni, minorenne ecc. come la precedente
»	230167	70 —	Ribba Maria fu Simone, moglie di Giors *Antonio*, domiciliato a Pinerolo (Torino)	Ribba Maria fu Simone, moglie di Giors *Giorgio-Antonio*, domiciliata a Pinerolo (Torino)
»	561876	10 50	Pellegrin *Giovanni-Giuseppe* di Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del padre, domic. a Luserna San Giovanni (Torino)	Pellegrin *Giuseppe-Giovanni-Daniele* di Giuseppe, ecc., come contro
3.50 %	165875	17 50	Amprino *Felicita* e Pierina fu Edoardo, minori, sotto la patria potestà della madre *Godoni* Giuseppa, domic. in Torino	Amprino *Edoardina-Felicita* e Pierina fu Edoardo, minori, sotto la patria potestà della madre *Godone* Giuseppa, domiciliati in Torino
»	640682	374 50	Marchi *Renato-Severino* e Mario fu Francesco, minori, sotto la patria potestà della madre Tamburini Assunta di Saverio, vedova Marchi, domiciliati a Pontremoli (Massa)	Marchi *Severino-Renato* e Mario fu Francesco, ecc., come contro
»	232156	6:5 —	Simoni *Emilia* fu *Giovanni-Antonio*, nubile, domic.ta a Cervo (Porto Maurizio)	Simoni *Maria-Emilia* fu *Antonio* o *Giovanni-Antonio*, nubile, ecc., come contro
»	89350	175 —	Paissa *Giovanni-Francesco* fu Paolo, domiciliato in Torino, minore, sotto l'amministrazione di sua madre Canale Regina	Paissa *Giacomo-Francesco* fu Paolo, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 30 maggio 1914.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 15 giugno 1914, in L. 100,34.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 15 al giorno 21 giugno 1914 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 100,40.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti

nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

13 giugno 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto . . .	97.44 93	95.69 93	95.88 95
3.50 % netto (1902)	96.88 75	95.13 75	95.32 77
3 % lordo	63.25 —	62.05 —	62.76 21

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 13 giugno 1914

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

BORGATTA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Domanda del senatore Levi in seguito alla sua interpellanza al ministro della guerra.

LEVI ULDERICO. Senza entrare in commenti su di un fatto di cui non si conosce ancora la sussistenza, crede interpretare il sentimento di tutti i senatori chiedendo al ministro della guerra se ha ricevuto qualche notizia più confortante, dopo le dichiarazioni fatte ieri, in risposta alla sua domanda d'interpellanza. (Bene).

GRANDI, ministro della guerra. Gli duole di non essere ancora in grado di dare una risposta esauriente, quantunque non abbia mancato di fare le più vive, urgenti e ripetute sollecitazioni alle autorità militari locali.

Ebbe ieri notte un telegramma del comandante del Corpo d'armata di Ancona, il quale dichiarava di non aver ancora notizie precise.

Intanto il generale comandante la divisione di Ravenna ha telegrafato direttamente che ieri mattina il generale Agliardi, cogli altri ufficiali che lo accompagnavano, doveva eseguire una ricognizione per una manovra con i quadri; che il giorno 10 eransi verificate interruzioni ferroviarie ed erano avvenuti tumulti in Ravenna col mortale ferimento d'un commissario di pubblica sicurezza. Ha aggiunto: « Questo grave fatto destò tanto orrore nella popolazione, che fu assicurato che ogni agitazione sarebbe cessata; ma, in seguito alla propaganda rivoluzionaria, proclamato lo sciopero generale, questo nuovamente era stato ripreso in Ravenna e nella provincia la mattina di giovedì.

« Le vetture degli ufficiali giunte a Cervia erano state obbligate dai contadini a retrocedere e a Savio arrestate da una turba di contadini armati. Gli ufficiali erano entrati nel caffè ed avevano spiegato il motivo del loro viaggio. Ma i capi dei contadini avevano dichiarato non poterli rilasciare senza il permesso dell'on. Pirolini » (Impressione — Commenti vivissimi).

L'oratore non si è contentato di tali notizie e spiegazioni e nelle prime ore del mattino ha telegrafato al comandante del corpo d'armata di Ancona ed a quello della divisione di Ravenna, chiedendo una risposta prima delle ore 13.

Fino ad ora, però, non ha ricevuto che un telegramma del comandante del corpo d'armata con informazioni non complete, fornite da uno degli ufficiali catturati, che non è il generale Agliardi.

Da questo telegramma risulta che gli ufficiali furono catturati, che furono cedute le sciabole (Impressione) e che gli ufficiali furono rimessi in libertà senza l'intervento dell'on. Pirolini.

L'oratore ha nuovamente insistito per avere dettagli più completi.

Egli desidera avere tutti gli elementi occorrenti prima di pronunciare un giudizio sulla condotta di quegli ufficiali; se atti di debolezza vi sono stati o comunque una men che corretta condotta, saprà inspirarsi alle più rigorose, severe e giuste misure disciplinari (Vivissime approvazioni).

LEVI ULDERICO, ringrazia il ministro della risposta, la quale in parte dà a sperare che non ci sia nel fatto quella gravità che risulta dalle notizie dei giornali.

Richiama l'attenzione del ministro sulla circostanza che quegli ufficiali si siano avventurati senza alcuna scorta, in una zona invasa da tanti dimostranti.

Discussione del disegno di legge: « Aggiunte e variazioni alle leggi sull'avanzamento nel R. esercito » (N. 55-A).

PRESIDENTE. Domanda al ministro della guerra, se accetta che la discussione si apra sul testo emendato dall'Ufficio centrale.

GRANDI, ministro della guerra. Accetta, riservandosi di interloquire sulle disposizioni transitorie.

BORGATTA, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale.

Si passa alla discussione degli articoli.

Senza discussione è approvato l'art. 1.

LAMBERTI, dell'Ufficio centrale. All'art. 2 dichiara di accettare le modificazioni che dall'Ufficio centrale sono state introdotte nel disegno di legge, e di associarsi alle ragioni che hanno indotto il ministro della guerra e l'Ufficio centrale a ridurre la permanenza al comando per i capitani di stato maggiore, richiesta per la promozione.

Per disimpegnare le funzioni di ufficiali di stato maggiore occorrono non solo uomini eletti per cultura, ma uomini disposti a sopportare non pochi sacrifici, ed essi, se non possono essere compensati adeguatamente, debbono avere almeno il compenso morale che può loro derivare da vantaggi superiori a quelli dei quali finora hanno goduto.

Quindi, pur approvando l'articolo come è redatto, spera che il ministro della guerra presenterà un progetto di legge il quale migliori il reclutamento e le condizioni degli ufficiali dello stato maggiore.

MORRA, presidente dell'Ufficio centrale. Dichiara che l'Ufficio centrale è dello stesso parere; non ha proposto modificazioni sostanziali, perchè non è opportuno modificare spesso leggi che regolano una questione così delicata, com'è quella dell'avanzamento dell'esercito.

Per questo motivo l'Ufficio centrale si è limitato a proporre che la permanenza nel comando fosse ridotta dai 5 ai 2 anni.

GRANDI, ministro della guerra. Riconosce le benemerenze degli ufficiali del corpo di stato maggiore, ed è d'accordo col senatore Morra nell'opportunità di non modificare sostanzialmente la legge anche in relazione allo avanzamento nel corpo di stato maggiore. Per questa parte la legge non ha avuto finora applicazione; se nell'applicazione si riscontreranno dei difetti ci sarà tempo a provvedere.

Accetta la modificazione proposta dall'Ufficio centrale e prega il Senato di approvare l'articolo come dall'Ufficio stesso è stato redatto.

L'articolo secondo è approvato.

LAMBERTI, dell'Ufficio centrale. All'art. 3 dichiara che desidererebbe fosse emendato nel senso che tutti i tenenti colonnelli medici e veterinari fossero esenti dall'esperimento.

Quando ufficiali di quel grado debbono dare l'esame prescritto, sono già da tre o quattro anni direttori di ospedali; ed esercitano cioè quelle funzioni sulle quali deve basarsi l'esperimento. L'esame quindi diventa inutile.

MAZZA. Si associa alla proposta del senatore Lamberti. Ricorda che la stessa questione fu oggetto di profonda discussione da parte dell'Ufficio centrale, che esaminò la legge di avanzamento che ora si tratta di modificare.

L'oratore, che ne faceva parte con altri colleghi, pensavano che, di un ufficiale che ha compiute 28 o 30 anni di servizio, sotto gli occhi dei superiori, si dovrebbero avere elementi di giudizio sufficienti.

L'esame fu introdotto solo per seguire la proposta fatta dalla Commissione d'inchiesta.

In seguito all'applicazione improvvisa di questa disposizione, fatta forse con criteri un po' severi, parecchi di questi ufficiali superiori, che tra i colleghi erano ritenuti idonei, furono dichiarati deficienti nell'esame.

Per questa ecatombe, dall'attuale ministro della guerra venne studiata la presente modificazione. Ma l'oratore ritiene che se si crede necessario l'esame, esso non possa essere un semplice elemento di giudizio; perchè chi non risulta idoneo e viene mandato al comando di un corpo, ufficio per il quale si richiede intiero il prestigio dell'ufficiale, non può rimanervi degnamente, giacchè il marchio dell'ignoranza ha infirmato tale prestigio.

Perciò, se si ritiene l'esame troppo severo, se ne modifichino le norme, ma non si mandi al comando dei corpi chi non l'ha superato.

Egli pertanto sarebbe d'avviso che venisse conservato il testo della legge attuale, salvo a modificarne opportunamente le norme d'applicazione.

Dichiara anche di essere d'accordo nel concetto che, specialmente le leggi di avanzamento, non debbono essere modificate al primo lieve inconveniente che si verifichi.

SANTINI. Rinuncia a parlare.

MELODIA, relatore. Avrebbe desiderato che il senatore Lamberti avesse esposto prima nell'Ufficio centrale il concetto che ha svolto ora.

Fa però rilevare al senatore Mazza che la proposta del senatore Lamberti si limita ad escludere la necessità dell'esame per i tenenti colonnelli medici e veterinari.

Dichiara che tale proposta non è accettabile dall'Ufficio centrale.

Non vale la ragione addotta che i tenenti colonnelli ricoprano da tre o quattro anni la funzione di colonnello, perchè molto diverse sono le qualità che possono bastare per supplire chi ha un certo grado, da quelle che si richiedono per assumere il grado stesso.

Accetta perciò la dizione del progetto ministeriale, che è quella dell'antica legge.

Dichiara al senatore Mazza, a nome dell'Ufficio centrale, che la sua proposta non è accettabile.

Non si tratta di dare un esame scritto o orale al quale debbono essere assegnati dei punti; si tratta di un esame che deve poter permettere alla Commissione di avanzamento di formarsi un giudizio.

A questo proposito domanda se per errore di stampa nella relazione ministeriale sia detto che questo giudizio deve servire come norma *alle Commissioni* di avanzamento.

Perchè vi sono due Commissioni di avanzamento, una reggimentale, l'altra centrale.

GRANDI, ministro della guerra. Fa segni di diniego.

MELODIA, relatore. I segni di diniego del ministro gli dimostrano che si tratta veramente di un errore di stampa; è lieto di prenderne atto, e non ha altro da aggiungere.

GRANDI, ministro della guerra. Al senatore Lamberti, che vorrebbe escludere dall'esperimento i tenenti colonnelli medici, perchè già coprono la funzione di direttori di ospedali, dichiara che le mansioni dei tenenti colonnelli e quelle dei colonnelli sono ben distinte.

Il colonnello medico non ha solo la direzione scientifica e tecnica della parte medica e chirurgica; ha anche la mansione di organizzare il servizio sanitario in guerra, e di applicarlo. Su questo appunto vertono gli esami; e trova quindi opportuno che i tenenti colonnelli siano sottoposti all'esperimento.

Prega il senatore Lamberti di non insistere nel suo concetto che, d'accordo con l'Ufficio centrale, non può accettare.

LAMBERTI. Dichiara di non insistere, ma aggiunge le ragioni che possono giustificare il concetto al quale era ispirato il suo emendamento.

Dichiara di essere nello stesso ordine di idee espresse dal senatore Mazza; ma, dinanzi all'opposizione del ministro e dell'Ufficio centrale, non insiste sulla questione degli esami.

MAZZA. Spiega che egli ha detto che, per ottenere la promovibilità, la dichiarazione di idoneità è condizione indispensabile, non sufficiente. La ragione è che, se un candidato può essere promosso, benchè non sia stato dichiarato idoneo, non arrivi al comando di reggimento con una menomazione di prestigio. Perciò egli avrebbe preferito le disposizioni di legge vigenti.

GRANDI, ministro della guerra. È bensì di avviso che le leggi di avanzamento debbano essere ritoccate meno che sia possibile; ma, d'altra parte, non può ammettere che siano irremovibili.

Quanto agli effetti morali che possono essere prodotti dal fatto che i tenenti colonnelli assumono il comando di reggimenti senza essere dichiarati idonei, deve richiamare il procedimento stabilito dalla legge 8 giugno 1913, secondo il quale i tenenti colonnelli possono essere inscritti due volte nel quadro di avanzamento.

Si trovano pertanto in condizioni peggiori di quelli, che per un esame non fossero dichiarati idonei.

Secondo il disegno di legge in discussione, le Commissioni di avanzamento di primo grado si pronunciano in base alla conoscenza personale, alle note caratteristiche, ecc. intorno alla dichiarazione di idoneità all'avanzamento dei tenenti colonnelli.

In seguito a tale verdetto si fa l'esperimento avanti ad una Commissione, presieduta da un generale non avente comando di corpo d'armata; quindi il verdetto della Commissione di primo grado o il risultato dell'esperimento fatto innanzi alla seconda Commissione, vengono sottoposti alla Commissione centrale di avanzamento, che giudica in ultimo grado e fa le sue proposte.

Concludendo crede che il senatore Mazza non voglia insistere nelle sue osservazioni e raccomanda al Senato di approvare l'articolo 3.

MELODIA, relatore. Ringrazia il ministro della guerra delle fatte dichiarazioni.

L'art. 3 è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli 4, 5, 6 e 7.

L'art. 8 è soppresso.

GRANDI, ministro della guerra. Ripropone l'art. 9, ora 8, del testo ministeriale.

MELODIA, relatore. Dichiara che l'Ufficio centrale si rimette a quanto ha scritto nella relazione intorno all'art. 9 del testo ministeriale.

Si riserva di rispondere ad altri argomenti, che fossero svolti per combattere la soppressione proposta dall'Ufficio centrale.

LAMBERTI. Ha presentato una relazione di minoranza per esporre le sue ragioni intorno all'accoglimento della disposizione transitoria proposta dal ministro della guerra con l'art. 9.

Ricorda che aveva presentato una domanda di interpellanza circa gl'inconvenienti che si erano verificati in seguito all'applicazione

della legge 8 giugno 1913 per l'accertamento della idoneità dei tenenti colonnelli all'avanzamento a colonnello.

Ritirò poi la sua domanda d'interpellanza, mosso dal convincimento che l'interesse dei singoli non possa non ripercuotersi sulla solidità morale dell'esercito.

Ricorda anche la discussione che seguì in Senato sul disegno di legge, che divenne poi la legge 8 giugno 1913, e come egli si oppose invano all'approvazione di alcune disposizioni in esso contenute.

Quel disegno di legge, che era stato presentato dal ministro Spingardi, era rimasto giacente per due anni; ad un tratto il ministro ne chiese l'urgenza, invocandone a ragione il malcontento che, secondo lui, serpeggiava tra gli ufficiali, per effetto di sperequazioni negli avanzamenti e di qualche indulgenza verificatasi nell'accertamento dell'idoneità.

Rilegge le dichiarazioni che il ministro Spingardi poneva a conclusione della relazione che accompagnava il suo disegno di legge al Senato, e che sono state citate dall'Ufficio centrale nella relazione al progetto in discussione; e dice che sarebbe felice di aver fatto lui stesso tali dichiarazioni, le quali confortano la sua opinione.

Rileva che non soltanto si deve rimediare ai danni prodotti a provetti ufficiali, ma che si debbono anche salvaguardare nuovi diritti sorti a beneficio di altri ufficiali.

Che la legge 8 giugno 1913 fosse male fatta e male applicata è riconosciuto anche dall'Ufficio centrale; quindi non comprende come non si debbano risanare le ferite che sono state da essa prodotte.

Non vede come la giurisprudenza amministrativa possa fare ostruzione alla volontà del legislatore.

Passa in rassegna i procedimenti e i metodi di esame per l'avanzamento stabiliti dalla legge 8 giugno 1913, per dimostrare che l'ufficiale, il quale fallisca nelle prove, non può dirsi che sia un ignorante e un dappoco.

Non parla della questione giuridica; ma per la parte disciplinare può dire qualche cosa, essendo stato per 56 anni nell'esercito, e per quanto poco abbia fatto, non avendo riportato nè ferite, nè avendo mai avuto nessun comando in tempo di guerra, è vissuto però in mezzo alle truppe e conosce gli uomini e il loro cuore e sa di esserseli sempre cattivati.

Non si deve credere che nell'esercito non vi sia più cameratismo.

D'altra parte il ministro, prima di presentare il progetto di legge deve certamente avere consultato i suoi colleghi di Gabinetto, i quali si debbono essere preoccupati del lato morale della questione.

È d'opinione che l'emendamento proposto dal ministro sia da accettarsi dal Senato, quantunque non vi consentano gli altri membri dell'Ufficio centrale.

GRANDI, ministro della guerra. Spiega il senso e la portata del suo emendamento, a presentare il quale fu mosso da un sentimento di equità, impulsivo del cuore, per la penosa impressione avuta dai dolorosi effetti della legge dell'8 giugno 1913.

L'Ufficio centrale ha voluto portare la questione sul campo giuridico; ed egli non può fare altro che rimettersi al giudizio del Senato.

Nota che l'emendamento proposto dal senatore Lamberti nella sua relazione di minoranza, non risolverebbe in modo soddisfacente la questione. Accontenterebbe solo un piccolo numero di persone e scontenterebbe perfino i beneficati.

Qualora l'emendamento del senatore Lamberti non fosse accolto dall'Ufficio centrale, pregherebbe il proponente di ritirarlo.

MELODIA, relatore. È riconoscente al ministro di aver posto con chiarezza la questione; e sente il dovere di protestare contro le parole con le quali il senatore Lamberti ha creduto parlare di se stesso, ricordando i grandi servigi che egli ha reso all'esercito e alla patria. (Approvazioni).

Rileva che il senatore Lamberti non ha trattato di proposito la disposizione transitoria.

L'oratore non crede giusto che con una nuova legge siano richiamati in servizio ufficiali che ora non fanno più parte dell'esercito: ciò arrecherebbe danno a chi ha già conseguita la promozione in seguito all'uscita di quegli ufficiali.

Ricorda che il progetto di legge presentato dal ministro Casana al Senato, che aveva una disposizione quasi simile, trovò opposizione unanime, non solo in Senato, ma nella Commissione d'inchiesta per l'esercito, la quale ritenne che avrebbe sconvolto la compagine dell'esercito.

REYNAUDI (interrompendo). Ma nella marina si è avuto l'applicazione di una disposizione simile.

MELODIA, relatore. Risponde all'interruzione rilevando che, a parte altre considerazioni, nella legge per la marina vi era il compenso dell'allargamento del ruolo.

Un solo esempio vi è stato di richiamo in servizio: fu la legge del 4 gennaio 1872 che dispose la riassunzione in servizio del generale Sirtori; ma da quel tempo in poi non si è più pensato a nulla di simile.

Si augura che il Senato vorrà accogliere la proposta dell'Ufficio centrale, tanto più che lo stesso ministro ha riconosciuto che ha fondamento giuridico.

A nome dell'Ufficio centrale poi manda un saluto all'esercito, il quale anche recentemente si è mostrato il vero custode della libertà e delle istituzioni nazionali. (*Vivissimi, generali applausi*).

LAMBERTI, dell'Ufficio centrale. Ringrazia il relatore dell'elogio rivoltogli, che crede immeritato. Con tutta la deferenza che sente per l'Ufficio centrale mantiene i suoi convincimenti.

Non gli sembra citato a proposito il progetto di legge presentato dal ministro Casana, il quale voleva rimediare ad inconvenienti che datavano da molti anni, mentre ora si tratta di riparare ad un provvedimento recentissimo. Se ne rimette al Senato.

MORRA, presidente dell'Ufficio centrale. La maggioranza dell'Ufficio centrale è completamente convinta che la disposizione desiderata dal senatore Lamberti, porterebbe nel seno dell'esercito qualche cosa di molto doloroso nella disciplina e nella tranquillità che ogni ufficiale deve avere nella posizione acquistata. Prega quindi il Senato di approvare la proposta dell'Ufficio centrale.

GRANDI, ministro della guerra. Ripete che la proposta dell'Ufficio centrale implica una questione giuridica e se ne rimette al Senato.

MELODIA, relatore. Secondo il regolamento non può essere messa ai voti la soppressione di un articolo.

Nel presente caso, si può mettere ai voti l'art. 9, ora 8, ripresentato dal ministro quale emendamento.

BORGATTA, segretario. Rilegge l'art. 9, ora 8, come emendamento proposto dal ministro.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'emendamento, non accettato dall'Ufficio centrale.

Dopo prova e controprova, l'emendamento non è approvato.

L'art. 10, ora 8, è approvato.

MELODIA, relatore. All'art. 10 aggiunto (ora 9) fa osservare che nel progetto ministeriale non esisteva una disposizione per inserire la presente legge nel testo unico.

Perciò l'Ufficio centrale, d'accordo col ministro, ha proposto il presente articolo.

(L'art. 9, già 10 aggiunto, è approvato).

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

BORGATTA, segretario, procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei due disegni di legge approvati nella seduta di ieri, e di quello approvato nella seduta odierna.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per la biblioteca nazionale Marciana di Venezia.

Votanti	101
Favorevoli	92
Contrari	9

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1914-915.

Votanti	101
Favorevoli	95
Contrari	6

(Il Senato approva).

Aggiunte e varianti alle leggi sull'avanzamento nel R. esercito.

Votanti	101
Favorevoli	91
Contrari	10

(Il Senato approva).

La seduta termina alle 17.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 10 giugno 1914

Presidenza del vice-presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle 14.

VALENZANI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, risponde all'onorevole Magliano circa l'arresto del colonnello Muricchio in Albania.

Espone che, avendo gli ufficiali olandesi preposti al comando della gendarmeria albanese concepito l'infondato sospetto che dalla casa del cavaliere Alessio, direttore delle poste italiane, si scambiassero segnali notturni col campo degli insorti, la sera del 5 corr., il capitano Fabius, accompagnato da vari agenti di polizia, entrò nella detta casa ed arrestò il colonnello Muricchio e il prof. Chinigò, ivi dimoranti, sequestrando varie carte.

Il nostro ministro, barone Aliotti, avuta notizia della cosa, invitò il colonnello Tompson a regolare presto la faccenda, ed inviò il marchese Durazzo, segretario della legazione ed incaricato delle funzioni di console, al posto di polizia dove il colonnello Muricchio elevò formale protesta contro i procedimenti usatigli.

Il colonnello Tompson dichiarò che, poichè il Muricchio era stato colto in flagrante delitto contro la sicurezza dello Stato, la polizia, vigendo colà lo stato d'assedio, aveva diritto di procedere all'arresto senza avviso preventivo alle autorità consolari; ma il marchese Durazzo elevò subito formale protesta per violazione delle capitolazioni.

Il barone Aliotti, recandosi anch'egli al posto di polizia insieme con l'ammiraglio Trifari, rinnovò tale protesta e chiese l'immediato rilascio del colonnello Muricchio, che fu, previa autorizzazione del Principe, poco dopo consentito.

Nel giorno seguente il presidente del Consiglio Turkan Pascià si recò alla Legazione italiana per esprimere il rammarico del suo Governo per l'incidente. Successivamente tanto il Principe quanto il Consiglio dei ministri riconobbero errata la condotta del colonnello olandese: promisero piena sodisfazione, e promisero pure che, appena la Commissione mista d'inchiesta, appositamente nominata, avesse esaminate le carte sequestrate e la innocenza del Muricchio fosse stata riconosciuta, avrebbero data sodifazione al Governo Italiano.

Frattanto la Commissione d'inchiesta esaurì in una lunghissima seduta il suo lavoro, redigendo un verbale, dal quale resulta che i quattro membri albanesi ritengono che una lettera sia compromettente per il colonnello Muricchio avendo essa rapporti morali con l'accusa fattagli, mentre i tre membri italiani concludono che nessuna delle lettere e dei documenti esaminati contengono nulla di compromettente, nè in generale, nè in rapporto all'accusa fatta al Muricchio. In quanto al Chinigò, tutti furono d'accordo che nelle carte sequestrate nulla si è trovato che possa comprometterlo.

L'onorevole ministro aggiunge che la lettera, di cui trattasi, che è stata pubblicata, prova non già la verità, ma la falsità dell'accusa contro Muricchio e contro Moltedo.

Egli ha perciò telegrafato al barone Aliotti che l'innocenza del colonnello Muricchio deve considerarsi provata, e non deve attribuirsi alcun valore alle ulteriori indagini da parte del Governo albanese e degli ufficiali olandesi in proposito.

Lo stesso barone Aliotti è stato lasciato arbitro di stabilire la sodisfazione da esigere, tenuto conto della necessità di tutelare il nostro prestigio, ma anche il nostro interesse a consolidare il giovane e tanto travagliato Stato albanese e dello stato specialissimo d'animo e di cose, che esiste in questo momento a Durazzo. (Approvazioni).

Rispondendo poi all'onorevole Di Giorgio, il quale interroga sulle nostre relazioni col Governo Austro-Ungarico nei riguardi degli ultimi avvenimenti di Albania, l'onorevole ministro degli affari esteri si riferisce anzitutto alle dichiarazioni fatte il 26 maggio, circa l'accordo intervenuto fra il Governo italiano e quello Austro-Ungarico per fronteggiare la situazione albanese.

Dopo l'incidente Muricchio ha avuto luogo un nuovo scambio di idee in seguito al quale i due Governi si sono accordati su quanto segue:

1° dare istruzioni simultanee e categoriche ai propri agenti in Albania ingiungendo loro di procedere d'accordo e ripetendo loro le direttive comuni nella politica dei due Governi;

2° fare il possibile per mantenere il principe Wied al potere;

3° consigliarsi di evitare nella realtà e nell'apparenza ogni preferenza verso l'Italia e l'Austria, nonchè di usare i maggiori riguardi alla Commissione internazionale di controllo;

4° sollecitare le altre quattro Potenze ad inviare il più presto possibile una nave per ogni Potenza a Durazzo;

5° fare passi presso le Potenze affinchè tutte dichiarino espressamente agli Stati limitrofi dell'Albania che l'europa è unanime e ferma nel proposito di mantenere l'integrità, la neutralità e l'indipendenza dell'Albania in conformità alle decisioni della Conferenza di Londra, che devono rimanere intatte.

L'onorevole ministro aggiunge essere suo antico convincimento che, date le condizioni dell'Albania e le relazioni fra gli agenti locali delle varie Potenze, è assolutamente necessario considerare sempre con molta calma i vari episodi, che si vanno svolgendo, e che non possono distogliere il Governo, il Parlamento ed il Paese, da quelle direttive, di cui hanno in varie occasioni dimostrato di avere piena coscienza. E questa è la via, per la quale tutti i grandi popoli hanno saputo conqnistare la loro grandezza e meritare la loro influenza nel mondo. (Vivissime approvazioni).

MAGLIANO, si asterrà da inopportuni apprezzamenti, riservandosi di rilevare le offese e le insidie, che si compiono in Albania in nostro pregiudizio, quando verrà in discussione innanzi alla Camera tutta la questione albanese.

Constata intanto la grave violazione delle capitolazioni, commessa in danno di due cittadini italiani, e la evidente mala fede, colla quale si cercano pretesti irrisorii a giustificazione dell'arbitrario arresto.

Trova degna del maggior encomio l'azione spiegata dal nostro rappresentante barone Aliotti per la tutela del buon diritto e del prestigio del nostro Paese.

Protesta in nome del diritto delle genti contro l'offesa recata a due nostri egregi e benemeriti cittadini. (Approvazioni).

DI GIORGIO, non può non rilevare che alle rassicuranti dichiarazioni del ministro degli esteri, ed ai buoni accordi esistenti fra lui e il ministro degli esteri, della vicina monarchia, non corrisponde nè l'atteggiamento degli agenti diplomatici dei due paesi, nè lo svolgersi degli avvenimenti in Albania.

E' di avviso che i recenti arresti arbitrari di due cittadini italiani non sarebbero stati compiuti se la locale polizia non avesse creduto di essere incoraggiata e in ogni caso protetta.

Per rimanere nella Triplice alleanza l'Italia ha fatto il sacrificio di preziose e tradizionali amicizie. Non vorrebbe che l'Albania fosse il pomo della discordia fra noi e la Potenza nostra vicina ed alleata. All'uopo è necessaria la massima calma, non disgiunta dalla massima oculatezza, trattandosi dei più vitali interessi della patria. (Approvazioni).

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, assicura che le domande di coloro, che aspirano a godere della cura gratuita presso le Regie Termi di Acqui, sono esaminate dal Ministero dell'interno colla maggiore attenzione e colla più assoluta imparzialità, dandosi la preferenza ai più bisognosi ed ai più indigenti.

Aggiunge che sono in corso gli studi per l'ampliamento delle Terme, in considerazione degli accresciuti bisogni delle popolazioni.

BUCCELLI, prende atto di questa dichiarazione. Raccomanda che nello esame delle domande si proceda colla massima imparzialità e senza ingiustificate preferenze.

Presidenza del Presidente MARCORA.
Svolgimento di mozioni.

MAZZOLANI, svolge la seguente mozione: « La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per la nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta che accerti le responsabilità derivanti dall'eccidio che funestò Ancona il giorno 7 corrente ». Tale mozione è sottoscritta anche dagli onorevoli Chiesa Eugenio, Gaudenzi, Pansini, Saraceni, De Felice-Giuffrida, Sandulli, Senàpe, Singhieri, Marchesani, Marangoni.

Afferma che ad Ancona fu violata la legge, essendo stato vietato un pubblico Comizio, ed essendo stato sequestrato un supplemento di un giornale.

Grave è dunque la responsabilità del presidente del Consiglio.

Protesta contro l'accusa rivolta dal presidente del Consiglio contro i partiti popolari, i cui rappresentanti hanno sempre fatto una propaganda di ordine e di rispetto alla legge, e nel caso di conflitti non hanno mai esitato a porre a repentaglio le proprie persone per evitare luttuose conseguenze.

Bensì la causa deve ricercarsi nell'indole, nella educazione, nelle tradizioni dei funzionari e degli agenti della pubblica sicurezza, i quali considerano fuori della legge quei cittadini, che professano una fede politica contraria alle istituzioni vigenti.

(Rumori — Interruzioni da molte parti della Camera — L'oratore rivolge agli interrutori una apostrofe violenta — Proteste vivissime da ogni parte — Il Presidente intima all'oratore di ritirare la volgare espressione da lui adoperata — L'oratore dichiara di aver usato quella frase, in ritorsione di una espressione ingiuriosa, che egli, in mezzo ai rumori, erroneamente aveva creduto esser stata pronunziata a suo riguardo. Riconosciuto il suo errore, ritira l'espressione — Il Presidente dichiara esaurito l'incidente.

Continuando il suo discorso l'oratore osserva che non basta che la Camera affermi la responsabilità politica del presidente del Consiglio, ciò a cui tende l'alta mozione presentata dall'onorevole Calda. Bisogna accertare le responsabilità dei funzionari e degli agenti, E a questo scopo l'oratore propone una inchiesta parlamentare.

Termina augurando che il sangue versato non rimanga questa volta, come purtroppo sempre è rimasto, impunito. Che se Governo e Parlamento non provvederanno alla instaurazione della legalità, provvederà a ciò il popolo colle sue irrefrenabili energie. (Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori da altre parti).

CALDA, ha presentato la seguente mozione: « La Camera non approva l'indirizzo di politica interna del Governo e passa all'ordine del giorno ».

La mozione è sottoscritta anche dagli onorevoli Mazzoni, Todeschini, Prampolini, Merloni, Beltrami, Albertelli, Altobelli, Modigliani, Turati. Chiesa Pietro, Soglia, Pescetti, Treves, Cavallera, Savio Beghi, Cugnolio, Ferri Giacomo.

Afferma che, secondo lo statuto e le leggi vigenti, il Governo non ha la facoltà di vietare le pubbliche riunioni pacifiche e senz'armi, quando i promotori ne abbiano dato preavviso, ventiquattr'ore prima, all'autorità politica.

Solo quando vi sia evidente pericolo di gravi disordini, può il Ministro vietare un comizio, sotto la propria personale responsabilità politica, invocando dalla Camera un bill d'indennità.

Osserva che il Ministro Giolitti non aveva mai vietato in generale i pubblici comizi pro Masetti. Grave pertanto fu l'atto del Presidente del Consiglio, E tanto più grave, in quanto potè dalle autorità politiche essere interpretato come incoraggiamento alla rievocazione di metodi e di sistemi di Governo, che si dovevano ritenere tramontati per sempre.

Indubbiamente illegale fu poi il sequestro di un supplemento del giornale anarchico di Ancona. Nè a legittimare il sequestro vale il fatto che quel supplemento conteneva la riproduzione di un manifesto, la cui affissione era stata vietata. (Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori vivaci a destra — Agitazione). E ciò perchè la legge limita tassativamente il sequestro preventivo ai reati contro il buon costume. In tutti gli altri casi il giornale può soltanto essere confiscato in seguito a sentenza dell'autorità giudiziaria.

L'oratore vorrebbe che anche dagli altri banchi di sinistra qualcuno sorgesse a reclamare il rispetto alla legge.

Accenna alla crisi, che presentemente travaglia l'anima del popolo italiano, naturale e prevedibile reazione dopo gli entusiasmi per la guerra libica; entusiasmi suscitati e mantenuti vivi fino a pochi mesi or sono a forza d'inganni e di menzogne, e soprattutto celando al Paese la vera situazione economica e finanziaria.

Conclude costatando che pei suoi precedenti, per l'incertezza di criteri, di cui anche ieri diede prova nell'affrontare le più elementari questioni politiche, l'onorevole Salandra non è in quest'ora tragica l'uomo atto a governare il Paese. (Vivi applausi all'estrema sinistra).

CICCOTTI, si propone di esaminare serenamente le cause dei dolorosi fatti di questi giorni.

Ed anzitutto rileva che quegli agenti della forza pubblica, che dovrebbero mantenere l'ordine pubblico, partecipi, invece, della impulsività di quelle stesse classi popolari, da cui provengono, dando il più delle volte essi occasione ai disordini, provocati da uno spiegabile sentimento di reazione.

Osserva che la frequenza dolorosa di questi eccidi è un triste privilegio del nostro paese.

Lamenta che per legittima difesa si assolvano in corso di istruttoria gli agenti responsabili di tali fatti, mentre si traducono al pubblico giudizio privati cittadini accusati di omicidio o di ferimento, anche quando a loro favore possono invocare la stessa eccezione.

Bisogna che gli agenti della forza pubblica si convincano che essi, anche se aggrediti, non hanno diritto di uccidere i loro aggressori, se non quando si tratti veramente di difendere la propria esistenza.

Bisogna adunque impartire ai rappresentanti della forza pubblica tutta una scuola di educazione e di moderazione civile, mentre, invece, e specialmente in periodi elettorali, non si fa che eccitarli ed incoraggiarli agli arbitrî ed alla violenza.

L'oratore ed i suoi amici, che, pur vagheggiando diverse forme politiche e sociali, vogliono però anche che la trasformazione avvenga senza violenze e senza disordini, si augurano perciò che a

questa opera necessaria di educazione popolare contribuisca, con tutte le sue forze, il Governo.

E l'opera del Governo deve essere di educazione civile e morale del popolo, di restaurazione economica del Paese.

Ma a quest'opera manifestamente si dimostra inetto il Governo dell'onorevole Salandra. (Vivissime approvazioni all'estrema sinistra).

ALTOBELLI, annuncia con animo commosso che anche a Napoli vi è stato un conflitto tra la folla e gli agenti della forza pubblica, e che deve purtroppo deplorarsi una vittima.

Constata la diversa intonazione delle comunicazioni fatte dal Governo in questa Camera e nel Senato.

Al Senato l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno fece la difesa e quasi l'apologia della forza pubblica, a cui un senatore propose un voto di plauso.

Con maggior misura e prudenza il presidente del Consiglio alla Camera aveva, invece, semplicemente dichiarato che gli agenti della forza pubblica responsabili del conflitto erano stati posti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Biasima questo atteggiamento del Governo; e nelle dichiarazioni da esso fatte in Senato ravvisa una ulteriore prova della tendenza reazionaria del presente Gabinetto. (Commenti).

Intanto i conflitti si moltiplicano, ed anche in Roma, in questo momento, debbono deplorarsi due morti.

Afferma essere in corso in Roma una sottoscrizione per un dono all'agente, che percosse l'onorevole Dugoni. (Rumori — Interruzioni — Proteste).

Sono questi i veri eccitamenti ai disordini ed alle violenze. (Commenti — Violente apostrofi dall'estrema sinistra — Vivissima agitazione — Il Presidente sospende la seduta. Ore 16.50).

PRESIDENTE, dà facoltà di parlare all'onorevole Toscanelli, il quale può dissipare un equivoco, che è stato causa precipua della agitazione della Camera.

TOSCANELLI, narra che oggi, a mezzogiorno, trovandosi al Corso con l'onorevole Dello Sbarba, fu avvicinato da un giovane, di cui ignora il nome, che gli disse che in qualche locale pubblico della città si era iniziata una sottoscrizione per l'agente che aveva percosso il deputato Dugoni. Egli dichiarò subito che non credeva alla notizia, sembrandogli addirittura inverosimile. Chè se fosse stata vera una siffatta iniziativa, non avrebbe potuto che essere universalmente stigmatizzata; poichè tutti debbono essere unanimi nel deplorare l'offesa recata al Parlamento in persona del deputato Dugoni. (Vivissime approvazioni — Vivissimi e generali applausi).

ALTOBELLI, riprendendo il suo discorso, nota che il presidente del Consiglio avrebbe dovuto comprendere come, in regime di suffragio universale, sia pur necessario largheggiare nella libertà.

Afferma che un pubblico comizio non può mai essere vietato, nemmeno nella ipotesi, che del resto non ricorreva, di pericolo dell'ordine pubblico.

Il presidente del Consiglio ha dunque violato la legge. (Commenti).

Afferma che i vari Governi, che si sono succeduti, sono tutti responsabili dei varî eccidi proletari, perchè tutti costantemente hanno assicurata la impunità agli uccisori.

E questi eccidi si ripeteranno sino a quando dal banco del Governo non partirà una parola, che francamente li condanni.

L'oratore e i suoi amici hanno fatto costantemente opera di propaganda contro le violenze: ma quest'opera loro è paralizzata dall'opera violenta dell'autorità.

Avverte infine che i dolorosi fatti di questi giorni non gioveranno certamente ad accrescere le simpatie per le istituzioni. (Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori su altri banchi).

BISSOLATI, era incaricato di dire le ragioni, per le quali egli ed i suoi amici avrebbero votato per l'una e l'altra mozione.

Rinunzia a svolgere queste ragioni in un momento, nel quale il rispetto ai caduti, le condizioni generali del Paese e la coscienza del popolo italiano sconsigliano dai lunghi discorsi.

Afferma la necessità di un radicale mutamento nella politica italiana. Esprime il sincero augurio che nell' affermazione di codesta necessità e nel voto, che sarà la espressione del pensiero della Camera, la estrema sinistra non sia lasciata sola.

Sarà questa vera e saggia opera di pacificazione, (Vivissime approvazioni), mentre, se l'estrema sinistra sarà lasciata sola, sarà questa una provocazione, che sarà raccolta fuori di qui. (Vivi applausi all'estrema sinistra).

CALISSE, crede suo dovere intervenire in questa discussione, affinchè il Paese non creda che sia privilegio della estrema sinistra il sentimento di cordoglio, che destano i presenti luttuosi conflitti.

Si associa agli oratori della estrema sinistra nell'invocare l'accertamento di tutte le responsabilità e la punizione di tutti i colpevoli, e nel rivolgere un mesto saluto ai caduti, così della parte del popolo come della forza pubblica (Vive approvazioni), e delle rispettive famiglie.

Come il sasso lanciato dal proletario è sovente espressione di lunghi e troppo a lungo compressi dolori, così il colpo di rivoltella, che sfugge all'agente agggredito e percosso, è espressione di protesta e di istintiva ribellione contro l'odio e il disprezzo, cui troppo sovente son fatti segno gli agenti dell'ordine presso di noi. (Commenti).

Esaminando il complesso delle agitazioni odierne, ravvisa in esse un piano prestabilito. (Interruzioni e proteste all'estrema).

Vuole egli pure la libertà per tutti; ma non puó non constatare come la paralisi della vita civile, che oggi si verifica in tante delle nostre città, sia la negazione di qualunque principio di libertà e riveli anzi la servile obbedienza dei molti al volere ed alla imposizione di pochi.

A coloro, che hanno invocato l'esempio straniero, osserva che non mai all'estero si ebbero deputati di opposizione, i quali, in tema di politica estera, pronunziassero contro i più alti interessi della patria giudizi e discorsi come quelli, che da taluni furono pronunziati in quest'Aula. (Rumori e proteste dall'estrema sinistra — Vive approvazioni da altre parti).

Nota che in tante agitazioni e in tanti scioperi, che purtroppo si ebbero nel nostro Paese, quasi sempre l'ordine fu mantenuto senza effusione di sangue. (Commenti — Interruzioni).

Quando singoli individui o singole classi pretendano far prevalere la propria volontà su quella della immensa maggioranza si ha uno stato di violenza, contro il quale è legittimo anche l' impiego della pubblica forza. (Vivaci interruzioni — Proteste all'estrema sinistra).

Rivendica al grande partito liberale italiano il merito di un'opera semisecolare, intensa, indefessa, per la elevazione materiale e morale del popolo italiano; e, invocando il recente responso delle urne, rivendica a sè ed ai suoi amici il vanto di rappresentare il popolo più e meglio dei deputati dell'estrema sinistra. (Proteste all'estrema sinistra).

L'oratore pertanto, sicuro di interpetrare il pensiero della grande maggioranza del Paese, in un'ora, in cui, anche per le gravi condizioni della politica estera, si impone la più assoluta concordia di intenti, qualifica le presenti agitazioni come un delitto di lesa patria. (Vivissime approvazioni).

Un voto, che indebolisse il Governo in quest'ora, sarebbe pregiudizievole ai più grandi interessi del Paese.

Potrà la Camera discutere a suo tempo e con la dovuta calma le varie questioni, che qui si sono agitate; ma intanto la maggioranza della Camera ha un solo dovere: quello di rafforzare l'autorità del Governo e di sorreggerlo nella sua opera per la restaurazione dell'ordine pubblico e della pace sociale.

Il popolo, sotto l'egida di istituzioni, che, come lo hanno liberato dalle antiche tirannidi, così lo debbono ora difendere contro le tirannidi nuove, vuole una cosa sola: quella tranquillità pubblica e quel rispetto alla legge, senza la quale non è possibile un' opera feconda di produzione e di lavoro. (Vivissime approvazioni — Vivissimi e prolungati applausi — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

PRESIDENTE, annuncia che l'onorevole Alessio ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo alla mozione dell'on. Calda:

« La Camera, ritenuto che soltanto il rispetto della libertà statu-

taria è la migliore tutela dell'ordine pubblico e il più efficace strumento di pacificazione sociale... ».

Questo emendamento è anche sottoscritto dagli onorevoli Pantano, Fera, Ruini, Mosti, Patrizi, La Pegna, Cotugno, Magliano, Salomone, Caporali, Gasparotto, Pietravalle, Pietriboni, Milano, Lo Presti, Perrone, Pipitone, De Ruggieri, Giretti, Faranda, Pasqualino-Vassallo.

ALESSIO, nota che il presente momento politico è di una gravità eccezionale. Conviene giudicare due responsabilità: quella del Governo e quella del popolo. (Benissimo!)

Afferma che gli atti di violenza, cui si è abbandonata una parte della popolazione, devono trovare una parola di deplorazione nella Camera italiana.

Occorre che il popolo impari che delle questioni politiche è giudice il Parlamento, e che, in attesa del giudizio del Parlamento, abbandoni ogni violenza. (Commenti).

Tale è l'essenza del regime rappresentativo.

Purtroppo in nessun paese gli agenti della forza pubblica sono disprezzati e malmenati, come in Italia (Approvazioni), mentre non devesi dimenticare che tra gli agenti vi sono talvolte veri eroi. (Approvazioni).

Nei conflitti odierni hanno diritto al mesto saluto della rappresentanza nazionale tanto le vittime-cadute fra il popolo quanto quelle cadute fra gli agenti della forza pubblica: quelle rappresentano il diritto; queste il dovere! (Vive approvazioni).

Ma grave è la responsabilità del Governo. La legge non consentiva la proibizione, con misura generale, di tutti indistintamente i comizi pubblici indetti per discutere del vigente regolamento sui Consigli di disciplina.

La parte liberale della Camera, che in quattordici anni ha combattuto una epica lotta parlamentare per la difesa delle libertà di riunione, non può smentire sè stessa consentendo a teorie, che significano il ritorno ad un regime di reazione.

Comprende che il Governo possa, per ragioni di ordine pubblico, relative ad una condizione locale speciale, vietare un determinato comizio in una determinata località. Ma nota che nel caso presente non si tratta della proibizione di un comizio, bensì della proibizione di tutta una serie di comizi, e che non era affatto in questione l'ordine pubblico. (Approvazioni all'estrema sinistra).

Non crede che, soltanto perche l'ordine pubblico è oggi minacciato, si debba votare a favore del Governo, sanzionando così le sue gravi responsabilità e consacrando un indirizzo reazionario.

È invece convinto che debba formarsi un nuovo indirizzo politico poichè non si può permettere che si atteggi a vindice e tutore della libertà e dell'ordine un solo partito, e precisamente quello che si professa contrario alle istituzioni dello Stato. (Applausi all'estrema sinistra — Commenti).

Si augura che il popolo troverà nel suo innato buon senso e nella sua maturità la forza per porre termine alla presente agitazione.

Concludendo, l'oratore ripete che non possono, egli ed i suoi amici, associarsi ad un indirizzo di reazione, che scoterebbe le basi stesse dello Stato. Nè rivoluzione nè reazione è il suo motto. Voterà quindi contro il Governo. (Vivissime approvazioni a sinistra — Commenti prolungati).

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, desidera che la Camera possa esprimere al più presto il suo voto. E desidera che questo sia esplicito e solenne, perchè, specialmente nell'ora presente, non potrebbe rimanere al suo posto un Governo, che non si sentisse autorevolmente confortato dal voto della maggioranza della Camera.

Ha dichiarato più volte, e torna a ripetere che non intende abbandonare quell'indirizzo liberale, che è stato seguito dai precedenti Governi.

Ha la sicura coscienza di non aver violato la legge e di non aver offeso i diritti di riunione; inquantochè non può dubitarsi che la vigente legge di pubblica sicurezza intanto fa obbligo ai promotori di un pubblico comizio di darne preavviso alle autorità di pubblica sicurezza, in quanto consente all'autorità stessa il diritto di vietarlo. (Interruzioni all'estrema sinistra).

Della opportunità politica del divieto risponde il ministro dell'interno innanzi al Parlamento.

Questa interpretazione, che l'oratore propugna, è stata, finora tranquillamente accettata le infinite volte, in cui i precedenti Ministeri ebbero a vietare altri pubblici comizi. (Vivaci interruzioni all'estrema sinistra).

Constata inoltre che tutti, o quasi, gli oratori hanno riconosciuto che un comizio pubblico possa essere vietato quando siavi evidente pericolo di gravi disordini.

Si è fatto carico al ministro di aver disposto con circolare il divieto di tutti i comizi pubblici indetti pel giorno dello Statuto. Ora l'oratore afferma e dimostra, leggendo i documenti, che anche i suoi predecessori, dall'onorevole Zanardelli all'onorevole Fortis, all'onorevole Giolitti, emanarono in casi analoghi, analoghe istruzioni. (Approvazioni a destra e al centro — Interruzioni e rumori all'estrema sinistra).

Su ciò la pratica del presente Ministero non è dunque diversa da quella di altri Ministeri, dei quali hanno fatto parte amici dell'onorevole Alessio. Non è dunque giusto dire che la politica del presente Ministero rappresenti una reazione o una retrocessione in materia di principii liberali.

Dopo ciò non rimane che la questione della opportunità dell'uso di una facoltà, che naturalmente non può essere esercitata, se non in caso di pericolo per la pubblica tranquillità.

E qui l'oratore ripete che ha proibito questi comizi perchè, indetti precisamente nel giorno dello Statuto, per iniziativa della Camera del lavoro di Ancona, rappresentavano una vera e propria manifestazione contro le istituzioni dello Stato.

In questo il ministro ha creduto di ravvisare quella ragione impellente di ordine pubblico, che gli dava il diritto di proibire il comizio.

Egli ne assume la responsabilità, e attende il giudizio della Camera.

Circa il preteso sequestro del giornale, ripete che si trattava non già di un giornale, ma di un manifesto, la cui affissione era stata proibita, e che era stato tradotto in un foglio volante, distribuito gratuitamente sotto forma di supplemento del giornale anarchico *La folla*.

In ciò era evidente la frode alla legge, e quindi l'ordine del viceprefetto di Ancona di proibire la distribuzione del foglio volante, fu pienamente conforme alla legge.

La questione politica è con ciò esaurita. Rimane una questione altamente umana.

L'onorevole ministro annuncia di aver diramato una circolare ai prefetti perché con tutti i volenterosi si adoperino a far cessare queste agitazioni, le quali non rappresentano più la manifestazione di un pensiero politico, ma solo l'esplosione dello spirito violento e incomposto dei bassi fondi sociali, e tendono alla distruzione di tutti i beni della vita civile e sociale. (Rumori all'estrema sinistra).

Non si tratta più di manifestazioni politiche, ma di vere e proprie aggressioni contro agenti isolati, contro ufficiali dell'esercito, contro pacifici cittadini, e di veri e propri attentati alla proprietà.

In queste condizioni, l'onorevole ministro invoca che tutti i colleghi cooperino al ristabilimento della tranquillità nel Paese. Tornata la calma, essi potranno ampiamente discutere e giudicare i suoi atti, dei quali assume piena ed intera la responsabilità, conscio di aver fatto scrupolosamente il proprio dovere. (Vivissimi e prolungati applausi — Vivi rumori all'estrema sinistra — Commenti).

Voci: La chiusura!

(La Camera delibera di chiudere la discussione).

MAZZOLANI, ritira la mozione e si associa a quella dell'onorevole Calda.

PRESIDENTE, avverte che sull'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Alessio è stata chiesta la votazione nominale.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ritiene che l'emendamento dell'onorevole Alessio non sia una meschina schermaglia parlamentare, ma l'affermazione alta e solenne del rispetto di tutta la Camera per le libertà statutarie. In questo senso è lieto di accettare l'emendamento. (Vivi e prolungati applausi — Rumori all'estrema sinistra — Commenti).

ALESSIO, non intendeva col suo emendamento fare un atto di schermaglia parlamentare, ma solo affermare un indirizzo politico diverso da quello seguito dall'onorevole Salandra. Poichè le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio interpretano il suo emendamento in un senso non conforme al concetto, che lo ha determinato, egli lo ritira, e voterà la mozione dell'onorevole Calda, dando però a questa mozione il significato del suo emendamento. (Approvazioni — Commenti).

PRESIDENTE, avverte che sulla mozione dell'onorevole Calda è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Modigliani, Musatti, Marangoni, Gaudenzi, Mazzoni, Beghi, Dugoni, Prampolini, Treves, Maffi, Todeschini, Piccinato, Pucci, Soglia, Samoggia, Bonardi.

È stata pure chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Stoppato, Taverna, Torlonia, Gallenga, Ruspoli, Arrivabene, Brandolini, Maury, Belotti, Indri, Micheli, Teodori, Borromeo, Meda, De Capitani.

CARCANO, parla per dichiarazione di voto a nome suo e dei suoi amici. In nessuna occasione può venir mai meno in lui e nei suoi amici la fede in un indirizzo democratico di governo.

Mentre prova un sentimento di vivo dolore per i fatti avvenuti, sente pure il dovere di dare in quest'ora il suo appoggio al Governo.

Voterà quindi per il Governo, col fervido augurio che si ristabilisca nel paese quella calma e quella tranquillità, che è condizione indispensabile per la vita civile di uno Stato, e principalmente di uno Stato democratico. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Congralatuzioni).

SCHANZER, non intende esprimere un giudizio sui dolorosi fatti di questi giorni, dovendosi lasciar tempo alla autorità giudiziaria di compiere serenamente il proprio dovere.

Il giudizio, che intende dare, è quindi politico e concerne la interpretazione data dall'onorevole Salandra al diritto di riunione e la proibizione in blocco di pubblici comizi.

Riconosce che la facoltà di proibizione di comizi è ammessa nella nostra pratica costituzionale. Ma tale facoltà spetta, in via normale, soltanto all'autorità di pubblica sicurezza locale. (Commenti prolungati in vario senso).

Sostituendosi all'autorità locale, il ministro ha assunto su di se una grave responsabilità politica. (Commenti — Rumori).

Questo atteggiamento dell'onorevole presidente del Consiglio è indizio di un indirizzo di governo, che l'oratore non può approvare.

Senonchè non si può permettere, in questo momento, che le tendenze anarchiche abbiano il sopravvento.

Mentre ancora le masse sono in tumulto, non vi può essere questione di fiducia o di sfiducia nel Ministero. Data la gravità della situazione, egli ne lascia al Ministero la responsabilità.

Ma l'oratore ed i suoi amici non vogliono oggi contribuire col loro voto ad una crisi ministeriale e perciò voteranno contro la mozione Calda. (Approvazioni — Commenti in vario senso — Congratulazioni).

CAVAGNARI, addolorato per le presenti condizioni del Paese, delle quali non può però far risalire intera la responsabilità al Governo, si asterrà dal voto, coerente alle dichiarazioni da lui fatte discutendosi il programma dell'attuale Governo. (Commenti).

BIANCHI LEONARDO, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio e la sua accettazione dell'emendamento dell'onorevole Alessio, voterà a favore del Governo, dando però al suo voto il significato del rispetto assoluto alle libertà costituzionali, e con l'augurio che al più presto la calma torni in tutto il Paese. (Vive approvazioni).

ORLANDO V. E., non può non aderire all'invito, che in quest'ora difficile il Governo ha rivolto a tutti i deputati, di cooperare con lui nell'opera di pacificazione.

La questione non tocca l'uno o l'altro Governo, ma tutti i Governi, tocca anzi le ragioni stesse della esistenza dello Stato.

Quindi, pur non approvando le teorie giuridiche enunciate dal presidente del Consiglio, sul diritto di riunione, solo per la ragione politica, che è predominante ed assorbente, voterà a favore del Governo. (Approvazioni — Commenti).

CAPPA, constata che autorevoli uomini di parte costituzionale hanno invocato le ragioni di dissenso dal presente Ministero per giustificare il voto favorevole al Ministero stesso. (Approvazioni).

Con ciò non solo non si da al Paese un esempio di sincerità e di coraggio, ma si perpetua un equivoco, che certo non giova a rafforzare l'autorità del Governo.

Nota che la presente situazione è eccezionalmente grave, inquantochè fa quasi dubitare che il popolo non senta più il vincolo della nazionale solidarietà.

In un'ora tragica, come questa, le competizioni, le insidie, le tergiversazioni dei vari generali di Alessandro, dimostrano una cosa sola: che non fra costoro il Paese troverà l'uomo, che sappia guidarlo per la via di nuovi destini. (Vive approvazioni e applausi all'estrema sinistra).

BARZILAI, dopo aver notato che il presente dibattito politico involge la questione, dibattutasi fin dal 1878, circa le facoltà nel Governo di prevenire o di reprimere, si limita a rilevare che nessun serio motivo giustificava nel momento attuale il divieto dei pubblici comizi. (Rumori — Segni di impazienza.

L'oratore, come altri suoi amici, non hanno mai mancato di fare nella loro vita politica opera di pace e di educazione civile e politica.

Non esita ad affermare che, se la protesta contro gli eccidi avvenuti si prolungasse ulteriormente, essa non potrebbe che produrre conflitti, nuovi danni e nuova effusione di sangue. [(Rumori al centro e a destra).

Se parole come queste — esclama l'oratore — non sono intese da quella parte della Camera, non ho altro da aggiungere! (Vivissimi applausi all'estrema sinistra — Nuovi rumori a destra, cui rispondono violente proteste dall'estrema sinistra — Molti deputati e l'onorevole presidente del Consiglio ed altri ministri, si recano a stringere la mano all'oratore).

L'oratore, riprendendo a parlare (Vivissimi e prolungati applausi da molte parti della Camera) ritiene che le sue parole non siano state intese da coloro che le hanno coperte di rumori.

Ripete che si augura che la presente agitazione, come non può non essere nel pensiero e nel desiderio di tutti, abbia al più presto a cessare.

Rileva che l'onorevole Salandra ha scritto nell'odierna circolare ai prefetti che essi devono provvedere a tutelare l'ordine con avveduta prudenza. Concludendo si augura che queste parole siano intese e interpretate dalle autorità politiche locali nella loro vera portata, perchè, solo in tal modo, sarà possibile porre termine alla presente agitazione. (Vivissime approvazioni).

TURATI, constata con dolore che, in una ora solenne, la Camera un'altra volta si avvia ad un altro equivoco, e ciò per considerazioni meramente parlamentari.

Coloro che, in questa occasione, hanno voluto dar saggio di abilità parlamentare, hanno separato sè stessi dal sentimento del Paese.

Annuncia che le grandi organizzazioni operaie hanno emanato le istruzioni per la cessazione dello sciopero, dando così esempio di una coscienza della propria responsabilità e di un sentimento civile e patriottico, quale purtroppo non ha saputo dare il presidente del Consiglio. (Approvazioni all'estrema sinistra).

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ripete che il voto contrario alla mozione dell'onorevole Calda ha per lui il significato di approvazione dell'indirizzo politico del Governo.

Ringrazia l'onorevole Carcano di aver portato in questa discussione una nota particolarmente elevata e serena (Bene!); e si dichiara grato all'onorevole Barzilai pel suo nobile ed autorevole ap-

pello alla pace ed al rispetto della legge, e all'onorevole Cappa per le sue parole di sincerità politica.

Ringrazia l'onorevole Bianchi della sua autorevole adesione, ed anche l'onorevole Orlando, la cui dichiarazione interpreta come di fiducia nell'operato del Governo. (Segni di assenso del deputato Orlando).

Non nasconde che avrebbe desiderato dall'onorevole Schanzer maggiore chiarezza e sincerità nella sua dichiarazione. (Interruzione del deputato Schanzer — Vive approvazioni ed applausi da molte parti).

Si sente di assumere tutte le dolorose e gravi responsabilità dell'ora presente, a condizione però di non essere considerato come il questore di qualcuno per il mantenimento dell'ordine pubblico, ma di avere la piena, intera, incondizionata fiducia della maggioranza della Camera, che vuol dire la fiducia del Paese. (Vivissime approvazioni).

La lealtà politica impone che chi non approva completamente l'indirizzo del Ministero abbia la sincerità ed il coraggio di votare la mozione dell'onorevole Calda. (Vivissime approvazioni — Molti deputati si recano a congratularsi con l'oratore — Rumori all'estrema sinistra).

SCHANZER, per fatto personale, dolendosi delle aspre parole del presidente del Consiglio, dichiara che, di fronte all'accusa di insincerità, mossagli dall'onorevole Salandra, che tenderebbe anche ad alterare il significato della sua dichiarazione, voterà contro il Governo. (Commenti vivissimi — Rumori).

PRESIDENTE, indice la votazione nominale la quale per sorteggio, comincerà dall'onorevole Arcà.

DEL BALZO, segretario, fa la chiama.

Rispondono *Sì*:

Agnelli — Agnini — Albertelli — Alessio — Altobelli — Amici Giovanni — Angiolini — Arcà — Auteri-Berretta.

Badaloni — Barbera — Barzilai — Basaglia — Battelli — Beghi — Beltrami — Bianchi Vincenzo — Bissolati — Bonardi — Bonomi Ivanoe.

Cabrini — Calda — Camera — Canepa — Caporali — Cappa — Cavallera — Celli — Cermenati — Chiaraviglio — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Ciccotti — Cotugno — Credaro — Cugnolio.

De Bellis — De Felice Giuffrida — Dell'Acqua — Dello Sbarba — De Vito — Drago — Dugoni.

Faranda — Faustini — Fera — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile Andrea.

Gargiulo — Gasparotto — Gaudenzi — Gerini — Giampietro — Girardi — Giretti — Graziadei.

Innamorati.

La Pegna — Lombardi — Lo Presti.

Maffi — Magliano Mario — Marangoni — Marchesano — Masciantonio — Mazzolani — Mazzoni — Merloni — Milano Federico — Modigliani — Morgari — Mosti-Trotti — Musatti.

Negrotto — Nofri.

Pansini — Pantano — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pavia — Perrone — Pescetti — Piccinato — Pietravalle — Pietriboni — Pipitone — Porcella — Porzio — Prampolini — Pucci.

Restivo — Ruini.

Sacchi — Salomone — Samoggia — Sandulli — Saraceni — Savio — Schanzer — Sighieri — Soglia — Soleri.

Tasca — Todeschini — Tortorici — Toscano — Treves — Turati.

Valignani — Veroni — Vigna.

Zaccagnino.

Rispondono *no*:

Abbruzzese — Abozzi — Adinolfi — Agnesi — Aguglia — Amicarelli — Amici Venceslao — Ancona — Appiani — Arlotta — Arrivabene — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Balsano — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Belotti — Benaglio — Berlingieri — Bertarelli — Berti — Bertini — Bertolini — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami — Bonicelli — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Camerini — Cameroni — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Cappelli — Caputi — Carboni — Carcano — Caron — Cartia — Casalegno — Caso — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Ceci — Celesia — Chidichimo — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccarone — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco Ortu — Codacci-Pisanelli — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Capitani — Degli Occhi — Del Balzo — Della Pietra — Delle Piane — De Marinis — De Nava Giuseppe — Dentice — De Vargas — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Giorgio — Di Palma — Di Saluzzo — Di Scalea.

Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano — Falletti — Federzoni — Fornari — Fortunati — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fusinato.

Gallenga — Galli — Gallini — Gambarotta — Giacobone — Giaracà — Giordano — Giovanelli Edoardo — Goglio — Gortani — Grabau — Grassi — Gregoraci — Grippo — Guglielmi — Guicciardini.

Indri.

Joele.

La Lumia — Landucci — Larizza — Larussa — La Via — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini-Pasquale — Longinotti — Longo — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Malcangi — Manfredi — Manna — Manzoni — Marcello — Marciano — Mariotti — Martini — Marzotto — Masi — Materi — Mauro — Maury — Meda — Medici del Vascello — Miari — Miccichè — Micheli — Miglioli — Miliani — Mirabelli — Molina — Mondello — Montauti — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nava Cesare — Nunziante.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pallastrelli — Paparo — Paratore — Parodi — Pastore — Peano — Pennisi — Petrillo — Pezzullo — Piccirilli — Pistoia — Pozzi.

Quarta — Queirolo.

Raineri — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Riccio Vincenzo — Rissetti — Rizza — Rizzone — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Rubini — Ruspoli.

Salandra — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Sarrocchi — Scano — Schiavon — Scialoia — Simoncelli — Sioli-Legnani — Soderini — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Stoppato — Storoni — Suardi.

Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscanelli — Tosti — Tovini.

Vaccaro Valenzani — Valvassori-Peroni — Venditti — Venzi — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zegretti.

Si è astenuto:

Cavagnari.

Sono in congedo:

Bettolo — Bonino.

Casciani — Cimati.

Di Frasso.

Gazelli — Giuliani.

Loero.

Mendaia.

Rossi Cesare.

Senape.
Tamborino.

Sono ammalati:

Arrigoni.
Cavazza.
Finocchiaro-Aprile Camillo.
Ginori-Conti.
Lucchini.
Maraini — Morelli Enrico.
Padulli — Pais-Serra.
Ronchetti.
Santamaria.

Assenti per ufficio pubblico:

Rondani.
Santoliquido.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione nominale sulla mozione dell'on. Calda.

Presenti	367
Astenuti	1
Hanno risposto *sì*	112
Hanno risposto *no*	254

(La Camera respinge la mozione dell'on. Calda).

Legge il seguente ordine del giorno dell'onorevole Luciani e di altri 58 deputati, notando che esso corrisponde al sentimento di tutta la Camera: « La Camera invia un saluto alle vittime dei disordini, di qualunque parte esse siano, e fa appello ai sentimenti patriottici del Paese perchè esso torni al lavoro e alla calma »,

Lo mette a partito.

(E' approvato all'unanimità tra vivissimi e generali applausi).

Presentazioni di relazioni.

CIAPPI, presenta la relazione sul disegno di legge: Modificazioni ed aggiunte al testo unico delle leggi riguardanti la Cassa di previdenza per le pensioni a favore dei segretari ed altri impiegati dei comuni, delle provincie e delle istituzioni pubbliche di beneficenza, approvato con Regio decreto 2 gennaio 1913, n. 433 (libro III, parte V).

MONTAUTI, presenta la relazione sul disegno di legge: Applicazione del regime dei depositi franchi agli stabilimenti industriali per la rettificazione degli olii di oliva esteri.

Interrogazioni e interpellanze.

VALENZANI, segretario ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno, di agricoltura, industria e commercio e di grazia e giustizia e dei culti per sapere: 1° quali ragioni abbiano potuto consigliare domenica 7 giugno il prefetto di Caserta a sopprimere, con un suo decreto, il diritto di riunione a Sessa Aurunca, ove sono state indette pel 14 corrente le elezioni politiche; 2° a quali criteri si sia attenuto il Commissario ripartitore nel comune di Mondragone (collegio politico di Sessa Aurunca) nell'assegnazione dei beni demaniali; 3° se si ritenga compatibile con la elevata funzione della giustizia la ulteriore permanenza nel mandamento di Minturno (Caserta) del giudice di quella pretura il quale, per essere elettore in quello stesso collegio politico, fa opera di aperta propaganda, prevalendosi del suo ufficio di magistrato.

« Veroni, Faranda, Fera, Ruini, Giretti, Gasparotto, Sciacca-Giardina, Pipitone, Cermenati, Mosti-Trotti, Rindone, Angiolini, Pantano, Alessio, Giovanni Amici, Petriboni, La Pegna, Dore, De Ruggieri, Pasqualino-Vassallo, Gargiulo, Colonna di Cesarò, Sipari, Perrone, Lo Presti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere se intenda di provvedere alle deplorevoli ed insufficienti condizioni dell'ufficio postale di Vittorio Veneto.

« Brandolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le intenzioni del Governo sopra provvedimenti da attuarsi per favorire maggiormente lo sviluppo del traffico fra il porto di Genova, la Svizzera e l'Europa centrale attraverso il valico del Loetschberg.

« Reggio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda riparare alla deplorevole trascuranza di manutenzione dei fondali del porto-canale di Mazara del Vallo, dove da molti mesi è reso quasi impossibile il movimento delle navi, con grave danno del commercio.

« Tortorici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla urgente necessità di aumentare il numero dei carri pel trasporto delle merci sulla linea secondaria S. Ninfa-Sciacca e di affrettare e completare lo ampliamento e la sistemazione della stazione ferroviaria di Castelvetrano, dove la assoluta deficienza dei binari, dei locali e del personale nuoce alla celerità del traffico e mette in grave e continuo pericolo la vita dei viaggiatori.

« Tortorici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno intorno ai provvedimenti che intenda adottare per prevenire e reprimere la delinquenza contro la proprietà e le persone che nella provincia di Sassari, e specialmente nel circondario di Nuoro, va prendendo una grave, preoccupante estensione.

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulle ragioni del decreto del sottoprefetto di Nuoro che ha vietato pubbliche riunioni; e sui modi con cui fu data esecuzione allo stesso decreto.

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere: 1° quando intenda coprire i posti vacanti nel ruolo del personale delle cattedre di agricoltura in Basilicata; 2° quale destinazione intenda dare in favore delle cattedre stesse alle economie che per la mancanza del personale si sono conseguite sull'apposito capitolo di bilancio nel corrente esercizio. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Materi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio, sulla restrittiva e grottesca applicazione che dell'editto Galli sulla pesca si fa a Goro Ferrarese dall'Arma dei carabinieri specialmente. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se in occasione della convalida da parte della Giunta del deputato di Monteleone Calabro, non sia eccessivo e non richiesto dalle condizioni di pubblica sicurezza locale che i carabinieri siano adibiti a servigi non consentiti dai regolamenti e per le vie e per le piazze le autorità politiche ostentino un apparato di forze, che ferisce il sentimento più vivo di civiltà del mite popolo di Monteleone Calabro e abbassa nello stesso tempo la funzione dei Reali carabinieri e dell'esercito; e domanda se non sia il caso di fare intendere a quelle autorità locali che nei servizi di pubblica sicurezza si imponga di provvedere, specie quando ne sia il caso, con prudenza e delicatezza insieme, da non provocare con atteggiamenti inconsulti la reazione del sentimento popolare. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Lombardi »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere come giudichi l'operato del signor

prefetto di Pavia, il quale si è permesso di biasimare il sindaco di Linarolo (Pavia), signor avvocato Gaetano Nocca, reo di avere evitato, con equità e con zelo della pubblica pace, uno sciopero agrario. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, sulla necessità di istituire senza aggravii al bilancio, una scuola pratica di agricoltura in Basilicata, mercè: *a)* l'inversione dei fondi, ora sciupati con premi a ricchi proprietari; *b)* degli assegni a cattedre ambulanti improduttive di serie utilità; *c)* del concorso sicuro d'enti locali disposti a concedere fabbricato e sussidi.

« Perrone ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio sulla necessità: *a)* di disciplinare, con rigide norme protettrici delle classi bisognose, l'esercizio del credito con pegnorazione nel Mezzogiorno; *b)* di disciplinare e di organizzare su basi diverse più larghe e più efficaci, l'esercizio del credito agrario gestito in Basilicata dalla Cassa speciale.

« Perrone ».

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE, annunzia tre proposte di legge degli onorevoli Dore, Larizza e Cavagnari.

La seduta termina alle 21.

DIARIO ESTERO

La seconda crisi ministeriale francese è stata risoluta con tale sollecitudine da dar ragione ai giornali moderati i quali dicono che il Ministero Ribot è caduto, appena presentatosi alla Camera, non per il suo programma, ma per una congiura parlamentare ordita dai radicali e socialisti unificati nella quale incosciamente furono tratti anche membri di differenti partiti politici.

Checchè ne sia egli è certo che appena dimessosi il Ribot e chiamato all'Eliseo il Viviani questi accettò di formare il Gabinetto e dopo poche ore presentò al presidente Poincaré la lista dei nuovi ministri così composta:

Presidenza ed esteri, Viviani; giustizia, Bienvenu Martin; interno, Malvy; istruzione pubblica, Augagneur; finanze, Noulens; guerra, Messimy; marina, Gauthier; colonie, Renault; commercio, Thomson; lavori pubblici, Réné Renoult; agricoltura, Fernand David; lavoro, Couyba.

Il Ministero Viviani si presenterà domani alla Camera ma generalmente si ritiene che, se non gli accadrà come a quello Ribot, neanche è destinato a lunga vita, causa la differenza di vedute che esiste fra i suoi membri per la grave questione della ferma triennale nell'esercito. In proposito un dispaccio da Parigi 14 dice:

I giornali commentano la costituzione del Gabinetto Viviani e dicono che il rifiuto di Combes di entrare nella combinazione sembra dimostrare che il blocco è già tagliato in due parti.

Tuttavia gli organi radicali-socialisti e socialisti fanno buona accoglienza al nuovo Ministero formato conformemente al voto della Camera, secondo la maggioranza repubblicana.

Alcuni organi radicali si mostrano dispiacenti per l'assenza di Combes e fanno riserve.

I giornali moderati conservatori dicono che la combinazione Viviani aggrava la seduta di venerdì. Il nuovo Ministero è il prigioniero dei socialisti e non potrà vivere che favorendoli. Essi prevedono che i partiti repubblicani avanzati si divideranno sulla legge militare. Nella dichiarazione ministeriale Viviani dirà che si conformerà all'ordine del giorno votato dalla Camera.

La famiglia Imperiale di Russia è giunta ieri a Constanza sul Mar Nero per visitare il Re Carlo di Rumania. Lasciando nei telegrammi i particolari dell'accoglienza fattale e dei festeggiamenti che la Rumania le prepara, non possiamo non dire che tutta la stampa estera vede in questa visita non una semplice restituzione ma un avvenimento politico importante per quanto ha riguardo alla pacificazione dei Balcani ed alla tensione dei rapporti greco-turchi. La presenza al convegno del ministro degli affari esteri russo Sazonoff avvalora la supposizione che fra i due Sovrani la parte politica sarà ampiamente discussa.

Continua la calma a Durazzo, ma sembra una calma foriera di prossima tempesta perchè da molteplici informazioni che si telegrafano ai giornali di Vienna e di Parigi risulta che gli insorti albanesi si apprestano ad una vigorosa azione.

Un dispaccio da Vallona 13 dice:

Luscinia è insorta ed ha inalberato la bandiera turca. Stanotte e stamane sono partiti per Luscinia volontari vallonesi con due cannoni.

Altro da Durazzo 13 ai giornali viennesi aggiunge:

Si dice che Elbassan sia minacciata dagli insorti, dimodochè la caduta della città non è esclusa.

A Durazzo non si è verificato alcun cambiamento nella situazione. Nella città regna completa tranquillità. Nonostante lo stato d'assedio essa presenta il solito aspetto.

Sulle catene di colline che si estendono da Rasbul in direzione di Kroia, si notava oggi fra gli avamposti degli insorti un vivo movimento.

Corre voce che gli insorti comandati da Arif Hikmet dispongano di parecchi pezzi di artiglieria.

Secondo altre notizie le truppe del Governo si troverebbero già dinanzi a Tirana, stringendo sempre più la cerchia intorno alla città, che si trova nelle loro mani.

***

L'incidente italo-albanese per l'arresto arbitrario del colonnello Muricchio non è ancora risoluto ed un dispaccio da Durazzo 14 informa che il ministro d'Italia barone Aliotti prosegue le pratiche col Governo albanese perchè piena soddisfazione sia data all'Italia con il rinvio in Olanda del capitano che ordinò l'arresto e con le scuse ufficiali del comandante della gendarmeria olandese.

Dell'incidente si occupa pure la stampa tedesca, e dispacci da Berlino 14 dicono:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nella sua rivista settimanale, scrive che la situazione in Albania durante l'ultima settimana è divenuta più tranquilla. L'incidente di cui il fulcro fu l'arresto del colonnello Muricchio, è stato felicemente risolto con la soddisfazione data all'Italia dal Governo del Principe.

Il giornale aggiunge che in questa occasione bisogna rilevare la calma e la saggia moderazione del ministro degli esteri italiano, on. marchese Di San Giuliano, che ha tutelato pienamente la dignità dell'Italia, tenendo conto delle condizioni difficili del principato albanese, così giovane.

La *Norddeutsche* cita poi i cinque punti dell'accordo italo-austro-ungarico, quali risultano dal discorso alla Camera dell'on. Di San Giuliano, e dice:

Ecco la base chiaramente delineata sulla quale le potenze potranno far progredire la soluzione del problema albanese. La personalità che dirige la politica estera italiana si è dimostrata un vero uomo di Stato, mirando fermamente ai grandi fini desiderati e allontanando ogni nervosismo prodotto da incidenti della menoma importanza.

*** Il *Lokal Anzeiger* scrive, a proposito dell'incidente italo-albanese causato dall'arresto di due italiani a Durazzo, che, sebbene esso non sia ancora risolto, i consiglieri del principe Guglielmo avranno, senza dubbio, prudenza bastante per non preferire considerazioni di competenza o di etichetta alla opportunità di dissipare immediatamente il malumore degli italiani.

***

Da Atene e da Costantinopoli giungono numerosi dispacci, dai quali risulta che il conflitto greco-turco è per entrare in una fase pericolosa per la pace. Grecia e Turchia si armano poderosamente e la notizia, telegrafata da Costantinopoli ai giornali francesi, che le navi mercantili greche lasciano l'ancoraggio di Costantinopoli per rientrare nelle acque greche, dimostra che si teme lo scoppio delle ostilità da un momento all'altro.

Da Costantinopoli 13 si telegrafa:

Nei circoli competenti corre voce che il ministro greco comunicò ieri sera alla Porta una nota, con la quale la Grecia domanda il ritorno ai loro villaggi dei profughi greci trovantisi attualmente sulle coste dell'Asia Minore, la restituzione dei loro beni, nonchè un aiuto materiale. In caso contrario il Governo greco declinerebbe qualsiasi responsabilità per le eventuali conseguenze.

Altro dispaccio in data di ieri aggiunge:

La nota greca, della quale è stata segnalata la consegna, non fissa alcun termine alla Porta. Essa dichiara semplicemente che, se non sarà posto fine sollecitamente alle persecuzioni contro i greci, la Grecia lascia alla Porta la responsabilità delle conseguenze della persistenza dell'attuale stato di cose.

La Porta non ha ancora risposto alla Grecia.

Da Atene si telegrafa poi che l'opinione pubblica si agita sempre più e chiede al Governo una energica azione per ottenere una completa soddisfazione per le vessazioni che vengono rimproverate ai turchi contro i greci della Tracia e dell'Asia Minore.

Incidente italo-bulgaro

L'*Agenzia Stefani* ha da Sofia 13:

Esisteva da tempo una viva agitazione fra le imprese cinematografiche di Sofia contro il grande Cinematografo moderno, appartenente ad una Società anonima bulgara, le cui azioni appartengono in gran parte ad un italiano.

Per gelosia di mestiere si manifestò anche una agitazione contro i musicanti italiani scritturati da detto cinematografo, ed il ministro d'Italia, comm. Cucchi-Boasso, intervenne ripetutamente per tutelare i musicanti che erano minacciati anche di vie di fatto.

Erano state diffuse per screditare il Cinematografo moderno, voci che la società avesse elargito fondi per la flotta greca e anche che il maggior azionista, italiano, fosse greco.

Temendosi pertanto, in seguito al movimento anti-ellenico di questi ultimi giorni, tumulti e manifestazioni contro il cinematografo, il ministro d'Italia avvertì di tale pericolo il presidente del Consiglio perchè fossero prese le misure del caso, visto che nel cinematografo erano impegnati notevoli interessi italiani e per di più a tutela dei musicanti italiani.

Giovedì sera gran numero di tumultuanti penetrò nel locale del cinematografo, commettendo atti vandalici nella sala occupata dal pubblico.

Il ministro d'Italia ne avvertì il presidente del Consiglio ed ebbe da lui e dal ministro della guerra, che era con lui, le maggiori assicurazioni e notizie che era stato ordinato l'invio di due squadroni di cavalleria e di una compagnia di fanteria.

L'intervento delle truppe valse ad impedire che vi fossero attacchi alle persone dei musicanti, ma furono egualmente arrecati danni gravissimi al cinematografo e furono distrutti gli strumenti e gli spartiti dei musicanti stessi, i quali si trovano nella impossibilità di restare qui a lavorare.

Pertanto il ministro d'Italia si propone di presentare al Governo un reclamo per i danni subìti da questi musicanti.

Omaggio all'armata

L'altrieri, alle 7, salpava da Genova per Spezia il R. incrociatore *Libia* avente a bordo il vice ammiraglio conte Bettòlo, il contrammiraglio Astuto, i generali Amadasi e Cerri, i commendatori Ronco e Crespi, il conte Milani D'Aragona, primo presidente della Corte di appello, gli altri delegati della Lega navale e parecchie signore socie, per recarsi a consegnare alla corazzata *Emanuele Filiberto* la targa offerta dalla Lega navale stessa alla nave vittoriosa delle gare di tiro notturno. Il tempo era piovoso e il mare alquanto mosso.

Il *Libia* giunse alla Spezia alle 10,40.

Subito si recarono a bordo il vice-ammiraglio Garelli, comandante del dipartimento, per salutare il conte Bettòlo e i delegati della Lega navale e altri ufficiali.

I delegati della Lega navale si recarono quindi tutti, montando imbarcazioni a vapore, a bordo dell'*Emanuele Filiberto*.

La nave era tutta adorna di piante e fiori e trofei. Erano convenuti a bordo il contrammiraglio Patris, il sottoprefetto De Rienzi, il sindaco Sindico e tutte le altre autorità civili e militari.

Il vice ammiraglio Bettòlo, facendo la consegna della targa, pronunciò un elevatissimo discorso, dicendo che i concetti a cui egli si ispirò ordinando le esercitazioni di tiro notturno della flotta furono quelli di renderla, per quanto inferiore numericamente, superiore per efficienza mirando sempre alla grandezza dell'Italia sul mare. E' certo che, deficienza del numero è compensata dal valore, dall'ardimento e dal coraggio del marinaio italiano. Vivissimi applausi salutarono le belle parole dell'insigne uomo.

Il vice ammiraglio Garelli, frequentemente acclamato, ringraziò il conte Bettòlo e la Lega navale del premio offerto alla nave vittoriosa delle gare di tiro notturno. Disse che al Bettòlo si deve la preparazione della marina italiana, che diede tante recenti prove di buona organizzazione e valore. Aggiunse l'augurio che il Bettòlo, che conserva ancora giovanili energie che dedica sempre alla marina, rimanga ancora lunghi anni alla testa della Lega navale. Affermò infine che la marina italiana non verrà meno alla fiducia in lei riposta.

Pronunzia quindi un caldo ringraziamento il comandante della nave, Fava.

La musica suonava la marcia Reale.

Dopo venne servito un rinfresco. Il vice ammiraglio Bettolo con i membri della Lega navale, ritornò a bordo della *Libia*, ove ebbe luogo una colazione. La targa è un lavoro di sommo pregio in bronzo, oro, argento e smalto, adorna di pietre preziose e alta oltre un metro e larga 70 centimetri.

A S. E. il ministro Millo venne trasmesso il seguente telegramma:

« Nell'atto in cui onoromi presentare targa alla *Emanuele Filiberto* uscita vittoriosa dalle gare di tiro notturno mio pensiero affettuosamente riverente rivolgesi al capo della marina cui sono affidati i destini d'Italia sul mare. In tale pensiero si unisce anche S. E, l'ammiraglio Garelli.

« Bettolo ».

La stampa estera e gli scioperi

Berlino, 14. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

Incidenti deplorevoli hanno turbato, nella settimana scorsa, la tranquillità pubblica dell'Italia. Benchè il movimento abbia avuto una estensione assai vasta, non gli si può attribuire grande importanza. L'autorità e le truppe hanno compiuto il loro dovere proteggendo l'ordine pubblico; le manifestazioni immediate a favore della Monarchia, del Governo e dell'esercito hanno dato una prova dei veri sentimenti della enorme maggioranza del popolo italiano, cosa che non meraviglia affatto chi conosce l'Italia.

Questa nazione, che è guidata da un Monarca energico e di larghe vedute, ha approvato negli ultimi tempi la ferma risoluzione di mirare a grandi fini nazionali; essa non può lasciare che venga ostacolato lo sviluppo del Regno, il quale progredisce economicamente ed intellettualmente. E che l'Italia non sia disposta a tollerar ciò è garantito dalla condotta ferma e decisa del Governo; a nome del quale l'on. Salandra, parlando dinanzi alla Camera, ha assunto tutta la responsabilità delle misure prese. La Camera col suo voto di fiducia ha provato che comprende perfettamente la situazione e vuole sostenere efficacemente il Governo il quale lotta per il pubblico bene.

DALLA LIBIA

Bengasi, 13. — A Bersis, l'ailet sottomessa a Dinal venne attaccata la sera del 7 da una trentina di predoni, e si difese uccidendo due predoni fra cui un capo.

La sera di giovedì a Casr Tuil, le ailet sottomesse di Mahdi, Haddada e Negim respinsero un attacco di predoni uccidendone 15, fecero prigionieri un capo e si impadronirono di fucili e di cavalli. I sottomessi ebbero tre morti.

A Merg, ieri, oltre 200 ribelli tentarono al sud-ovest di Sidi Dakil un attacco contro le carovane provenienti dal Merg e da Tolmetta, ma vennero respinti e lasciarono 30 morti, molti cavalli ed armi.

Le nostre perdite sono un soldato ed uno zaptiè morti e cinque uomini leggermente feriti.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re Nicola del Montenegro, con i figli AA. RR. Pietro e Vera, giunse ieri l'altro in strettissimo incognito a Venezia, e prese alloggio al Grand Hôtel.

Dimostrazioni all'esercito. — In parecchie città d'Italia hanno avuto luogo ieri imponenti, solenni quanto spontanee e sentite dimostrazioni in onore dell'esercito. A Palermo, invitato dai dimostranti, intervenne anche il sindaco on. senatore De Martino. I dimostranti, preceduti dal gonfalone municipale scortato dal sindaco, si recarono acclamando a S. M. il Re e all'esercito in piazza Palazzo Reale per manifestare al comando del corpo d'armata i sentimenti della cittadinanza e per attestare l'attaccamento al Re, all'esercito e all'unità della patria.

Le manifestazioni simultaneamente avvenute in altre città insulari e del continente hanno sempreppiù riaffermato la reverenza e l'affetto all'esercito e al Suo Augusto capo supremo.

Encomio. — S. E. il ministro delle poste e dei telegrafi ha diretto al personale dipendente il seguente telegramma:

« Sento il dovere di esprimere a tutto il numeroso personale il mio compiacimento per l'opera diligente ed intelligente prestata nei dolorosi giorni passati. Tutti hanno compiuto con coscienza il dovere loro, superando spesso, con zelo infaticabile, difficoltà grandissime. Nessuno mancò al suo posto. Vi furono atti di abnegazione che meritano di essere segnalati e premiati. Vada a tutti il mio saluto riconoscente.

« Il ministro: *Riccio* ».

Concessioni di assegni. — La Commissione centrale per la concessione degli assegni sulla Cassa sovvenzioni ha compiuti i suoi lavori, proponendo all'onorevole ministro delle finanze, che ha oggi ratificate le proposte, la concessione di 170 vitalizi a vedove ed orfane degli impiegati dello Stato, per il complessivo importo di L. 42.505.

Com'è noto la Cassa sovvenzioni istituita con la legge 22 luglio 1906 ha sostituito la concessione dei banchi del lotto il conferimento dei quali, con la legge stessa, è stato riservato al personale lottista.

Italiani all'estero. — In Rio Janeiro, in San Paolo, in Santa Caterina e altre città, gli italiani colà residenti hanno aperto sottoscrizioni per le vittime del terremoto di Sicilia.

Nella sola città di San Paolo si sono raccolte 20.000 lire.

Elezione politica. — *Collegio di Sessa Aurunca.* — Risultato definitivo. — Votanti 11325.

Mazzarella Basilio ebbe voti 5639 e Ciocchi Gaetano ne ebbe 5488.

Schede bianche, nulle e contestate 198.

Marina militare. — La R. nave *Piemonte* è giunta il 13 corr. a Massaua. A bordo tutti bene.

Marina mercantile. — Il *Bologna*, della Veloce, ha proseguito da Trinidad per Barbados e Genova. — Il *Tommaso di Savoja*, del Lloyd Sabaudo, è partito da Buenos Aires per Santos e Genova. — Il *Duca degli Abruzzi*, della N. G. I., ha transitato da Gibilterra per Rio de Janeiro e Buenos Aires. — L'*Etna*, id., ha transitato da Gibilterra per Norfolk. — Lo *Scrivia*, della Marittima italiana, è partito da Costantinopoli per l'Italia. — L'*Umbria*, della Società italiana, è partito da Napoli per Alessandria d'Egitto.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

DURAZZO, 12. — Oggi, nel pomeriggio, la polizia locale ha invitato il sindaco Gicoraskovich a presentarsi al posto della gendarmeria e poi lo ha condotto al suo domicilio, ove abita anche suo fratello, interprete del delegato russo della Commissione di controllo. È stata operata una perquisizione, la quale non ha dato alcun risultato compromettente per il sindaco. Questi si trova confinato in casa, ove gli si fa subire un interrogatorio.

A vari testimoni musulmani la polizia avrebbe chiesto se sia vero che egli abbia detto che gli insorti hanno ragione di chiedere l'accoglimento dei loro desiderata. I testimoni avrebbero risposto di non saper nulla e di non aver sentito dire nulla in proposito.

Petrief, delegato russo alla Commissione di controllo, si è recato da Turkhan pascià ed ha protestato vivamente per il modo di procedere della gendarmeria olandese, la quale agisce senza prendere ordini da alcuno.

L'incidente è vivamente commentato.

VIENNA, 13. — Il corrispondente speciale del *Neues Wiener Tagblatt* a Konopisch afferma che nei circoli bene informati corre voce che, nonostante il carattere intimo e famigliare della visita dell'Imperatore germanico, non si può fare a meno di supporre che, specialmente a causa della presenza del segretario di Stato tedesco per la marina, von Tirpitz, saranno discusse questioni politiche di alta importanza, tra cui probabilmente, in prima linea, la politica navale dell'Austria-Ungheria.

SOFIA, 13. — Il ministro delle finanze, Toncheff, è tornato da Berlino ed esporrà oggi nel Consiglio dei ministri lo stato dei negoziati relativi al prestito.

I giornali si mostrano favorevoli al Governo e si compiacciono della prossima conclusione del prestito stesso, qualificandolo come un grande successo del Gabinetto.

LONDRA, 13. — Il Ministero delle colonie conferma la presenza di due tenenti aviatori della marina inglese a Berbera in rapporto col progetto di operazioni contro il Mullah per mezzo degli aeroplani.

Dichiara frattanto che non è nell'interesse pubblico indicare nel momento attuale l'estensione o la natura dell'azione progettata.

LIVADIA, 13. — L'Imperatore, l'Imperatrice Alexandra Feodorowna, lo czarevitch e le principesse imperiali sono partiti per Constanza a bordo dello yacht *Standard*.

KONOPICHT, 13. — L'Imperatore di Germania e gli altri invitati dell'arciduca Francesco Ferdinando, questa mattina hanno preso il the al castello e alle 10 hanno continuato a visitare il parco in automobile, con un tempo splendido.

Alle 12,30 ha avuto luogo nella grande sala da pranzo del castello una colazione di 25 coperti.

PARIGI, 13. — Saranno sottosegretari di Stato nel nuovo Ministero: per la guerra, Lorraine; per le belle arti, Olivier; per gli interni, Jacquier; per la marina mercantile, Ajam.

Viviani spera di ottenere per il sottosegretariato degli affari esteri il concorso di Abel Ferry.

Domattina alle 11 Viviani presenterà i suoi collaboratori al presidente della Repubblica.

MALTA, 13. — La squadra del Mediterraneo è partita da Malta per una crociera nel Levante.

LONDRA, 13. — La nave da guerra inglese *Defence*, al comando dell'ammiraglio Tubrige, ha ricevuto l'ordine di recarsi subito a Durazzo.

COPENAGHEN, 13. — Ai partecipanti al Congresso internazionale della stampa il Municipio ha offerto un ricevimento nelle sale magnificamente addobbate del nuovo palazzo municipale.

Al discorso di saluto del prefetto, ha risposto il presidente del congresso Singer, con un lungo discorso in cui ha espresso i suoi ringraziamenti per il cordiale ricevimento ed ha avuto parole di alta ammirazione per le bellezze di Copenaghen. Indi ha avuto luogo un concerto.

I congressisti si sono recati per invito della città di Malmoe e della Esposizione baltica in questa città ed hanno fatto una gita col piroscafo svedese *Re Gustavo*.

PARIGI, 13. — Abel Ferry si è recato di nuovo da Viviani e lo ha informato che accetta il sottosegretariato di Stato per gli affari esteri.

TOUL, 13. — Stasera alle 5,30 al centro di aviazione di Toul un brigadiere aviatore e un zappatore volavano al di sopra di un ponte; quando, durante un viraggio ad una cinquantina di metri di altezza, l'apparecchio, troppo inclinato, si raddrizzò e cadde a picco al suolo capovolgendosi.

Il brigadiere è rimasto ucciso e lo zappatore è stato tratto da sotto il motore del biplano in condizioni disperate.

MADRID, 13. — La discussione del trattato di commercio italo-spagnuolo al Senato si prolunga.

Gli argomenti principali dell'opposizione sono i tre seguenti: il trattato e le tariffe annesse sono assai più favorevoli all'Italia che alla Spagna; il pericolo del precedente della esclusione dei vini per gli eventuali negoziati con gli altri Stati; la convenienza per la Spagna di non concludere un trattato a tariffa.

La discussione al Senato potrà difficilmente finire prima di martedì, il regolamento e la consuetudine della Camera alta non permettendo di affrettarla.

KONOPICHT, 13. — L'Imperatore Guglielmo e l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, coi loro seguiti, hanno fatto nel pomeriggio una passeggiata in carrozza nel parco di Konopicht, hanno preso il tè al castello di Hubertus e sono quindi rientrati in palazzo.

Stasera ha avuto luogo un pranzo.

PARIGI, 13. — È noto che sulla questione della legge militare, che aveva fatto fallire la prima combinazione Viviani, non potè essere raggiunto l'accordo circa la formula relativa alla ferma triennale.

Oggi Viviani ha detto ai suoi collaboratori che egli tiene alle idee contenute nella formula primitiva. Accetta che il testo ne sia leggermente modificato, purchè la sostanza rimanga.

Dopo uno scambio di vedute è stato convenuto che questa formula sarà così redatta:

Il Governo presenterà presto i progetti sulla preparazione militare della gioventù e la riorganizzazione delle riserve, progetti destinati ad aumentare la forza difensiva della nazione, la quale non ha mai pensato che a difendere il proprio onore, le case e la propria libertà.

Quando questi progetti saranno stati approvati e saranno entrati in vigore, tenendo conto dell'insieme dei risultati e delle esigenze della difesa nazionale, il Governo potrà proporre un alleggerimento degli oneri militari.

CONSTANZA, 14. — Fino dalle 8 la scialuppa avente a bordo la missione speciale si è recata incontro allo yacht imperiale russo. In attesa dell'ingresso dello Czar nella rada i membri della famiglia Reale si sono recati nel padiglione eretto per il ricevimento.

Il Re Carlo, il principe ereditario e il principe Carlo portavano uniformi russe. Quarantasei persone soltanto erano state ammesse nel padiglione di ricevimento.

Alle 9,40 lo yacht imperiale *Standard* entrava in rada seguito dallo yacht *Almaz*. Le altre navi rimanevano nel porto di fronte alle navi rumene.

Lo *Standard*, a prua del quale si trovava la famiglia Imperiale russa, scambiò salve colla terra.

La famiglia Imperiale discese a terra alle 10.

La Famiglia reale rumena le si recò subito incontro, mentre la musica intuonava gli inni russo e rumeno. I due sovrani si sono abbracciati cordialmente due volte. Lo Czar era accompagnato dalle granduchesse Olga, Tatiana, Anastasia e Maria, dallo Czarevic e da numeroso seguito.

I sovrani passarono in rivista le truppe che resero loro gli onori. Poi seguirono le presentazioni nel padiglione.

Il corteo si recò quindi alla cattedrale in mezzo ad un duplice cordone di truppe. Sul percorso lo Czar espresse la sua ammirazione per il portamento del terzo reggimento degli ussari rossi. Il Re fece fermare la vettura e dette a questo reggimento il nome di Nicola II.

Un *Te Deum* fu celebrato alla cattedrale da monsignor Nifon Nicolesco, vescovo di Galatz.

Una rapida colazione fu poi servita presso la Regina Elisabetta, mentre il presidente del Consiglio offriva una colazione in onore del ministro degli esteri russo, Sazonoff, al casino municipal

Alle 4 sarà servito un tè a bordo dello *Standard* e alle 6 avrà luogo una grande rivista militare.

Il Re conferirà a Sazonoff il Gran Cordone dell'Ordine di Carlo ed al ministro di Russia, Poklevski Kozell, il Gran Cordone della Stella di Romania.

CONSTANZA, 14. — Alla presenza di una folla enorme lo Czar ed il Re Carlo hanno passato in rivista le truppe, alle 18. Le truppe hanno sfilato in mezzo ad un grande entusiasmo.

Lo Czar ha ricevuto in udienza il presidente del Consiglio, Bratiano, ed il ministro degli esteri, Porumbaru.

Il Re Carlo ha ricevuto il ministro degli esteri russo, Sazonoff.

POTSDAM, 14. — Questa mattina è giunto da Konopisch l'imperatore Guglielmo. Egli è stato ricevuto dalla Imperatrice. I sovrani si recarono poi insieme al Nuovo palazzo.

KONOPISCH, 14. — L'imperatore Guglielmo, dopo essersi congedato cordialmente dalla duchessa di Hohenberg e dopo averla ringraziata per l'ospitalità, è ripartito per Wildpark, salutato dall'arciduca Francesco Ferdinando alla stazione di Beneschau.

L'arciduca Francesco Ferdinando, prima della partenza dell'Imperatore, ha ringraziato l'ammiraglio von Tripitz per la sua visita.

DURAZZO, 13. — La notte scorsa, in seguito all'intervento di Petrieff, delegato russo alla Commissione di controllo, è stato scarcerato il sindaco Gicoraskovich. Stamane egli è stato invitato a controfirmare un plico di lettere sequestrategli.

PIETROBURGO, 14. — La Duma ha approvato il bilancio del Ministero della marina.

Il ministro della marina ha fornito spiegazioni circa l'annullamento, per via giudiziaria, di un contratto con certo Wassiniew, per la fornitura di carbone alla flotta del Mar Nero. L'inchiesta ha rilevato che erano state commesse irregolarità da funzionari della marina di Sebastopoli. L'inchiesta è ora terminata (Applausi al centro e a destra).

Insieme col bilancio della marina è stata approvata una mozione della Commissione, la quale stabilisce la necessità di organizzare i servizi della marina, in modo tale che le navi di linea siano costantemente pronte ad entrare in campagna.

Tchichatchew ha raccomandato al ministro delle comunicazioni di domandare crediti per studiare la questione di comunicazioni ferroviarie più brevi coi paesi balcanici passando per la Romania.

Mediante varie modificazioni di dettaglio, la Commissione ha aumentato la somma totale delle entrate dello Stato di 49,461,000 rubli, per modo che la cifra totale delle entrate ordinarie e straordinarie raggiungerà la somma di 3,633,569,498.

Secondo i dati ufficiali dello Stato, nei quattro primi mesi dello esercizio in corso nelle casse dello Stato sono già entrati circa il 26 0[0 dei crediti supplementari proposti dalla Commissione.

La discussione del bilancio è terminata.

COSTANTINOPOLI, 14. — Sono giunte le sette cannoniere ordinate in Francia.

Il ministro della guerra ha annunziato ufficialmente che, in esecuzione della nuova legge militare, le reclute delle classi 1887-1893 che non hanno ancora prestato il servizio militare, sono chiamate sotto le armi.

LONDRA, 14. — Un terribile uragano ha imperversato nel pomeriggio su Londra.

Sei persone sono state uccise dal fulmine nel parco di Wandsworth che si trova in un sobborgo a sud di Londra.

COURTRAI, 14. — Nel pomeriggio alle 3,30 uno spaventoso uragano si è abbattuto sulla città di Renaix.

Il treno di Courtrai n. 2848 è stato fermato da un segnale d'arresto a circa un chilometro dalla stazione.

Venti minuti dopo arrivava sullo stesso binario un treno di Tournai.

In seguito alla pioggia, il macchinista di questo treno non vide quello che era fermo. Avvenne uno scontro. La locomotiva del treno sopraggiunto urtò l'ultima vettura del treno fermo ed altre tre. Vi è un gran numero di feriti che sono curati al posto sanitario della stazione.

I danni materiali sono notevoli.

WASHINGTON, 15. — In occasione dell'apertura del canale di Panama, il presidente degli Stati Uniti Wilson, si recherà da Hampton Roads a Colon con una gran flotta internazionale.

Diciannove nazioni avrebbero annunciato la loro intenzione di farsi rappresentare in questa flotta.

È probabile che altre nazioni saranno pure rappresentate.

Una flotta nord-americana assisterà, dopo l'apertura del canale, alle feste di San Francisco.

Il passaggio del canale da parte della flotta durerà probabilmente quattro giorni.

LONDRA, 15. — Una bomba è scoppiata ieri sera nella celebre chiesa di San Giorgio ad Hannover Square.

Si sospetta che anche questo attentato sia dovuto alle suffragiste.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio astronomico al Collegio Romano

14 giugno 1914.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	762.0
Termometro centigrado al nord	22.0
Tensione del vapore, in mm.	10.47
Umidità relativa, in centesimi	53
Vento, direzione	SW
Velocità in km.	21
Stato del cielo	3[4 nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	22.9
Temperatura minima, id.	14.7
Pioggia in mm.	810

14 giugno 1914.

In Europa: pressione massima di 776 sulle Alture Baltiche, minimo di 759 sull'Europa Centrale e NW della Francia.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente diminuito in Sardegna, salito altrove fino a 2 mm. in Abruzzo; temperatura irregolarmente variata; cielo quasi sereno in Sicilia, medio e basso versante Adriatico, nuovoloso con pioggerelle e qualche temporale nel rimanente.

Barometro: massimo di 762 in Sicilia, minimo di 759 sul Veneto.

Probabilità: Regioni settentrionali: venti moderati 1° quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura in aumento.

Regioni appenniniche: venti moderati 2° quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle specie alte località, temperatura aumento.

Versante Adriatico: venti moderati 2° quadante, cielo nuvoloso, pioggerelle alte regioni; temperatura aumento, mare mosso.

Versante Tirrenico: venti moderati 3° quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle alte regioni, vario al sud, temperatura aumenta, mare mosso.

Versante Jonico: venti moderati 2° quadrante, cielo vario, temperatura aumenta, mare mosso.

Coste Libiche: venti moderati intorno libeccio, cielo vario, temperatura elevata, mare qua e là agitato.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 14 giugno 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore massima	minima
Liguria.				
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	19 0	14 0
Genova	coperto	legg. mosso	20 0	14 0
Spezia	coperto	calmo	21 0	13 0
Piemonte				
Cuneo	1/2 coperto	—	20 0	11 0
Torino	1/2 coperto	—	21 0	13 0
Alessandria	coperto	—	24 0	15 0
Novara	1/2 coperto	—	26 0	12 0
Domodossola	3/4 coperto	—	22 0	12 0
Lombardia.				
Pavia	3/4 coperto	—	24 0	9 0
Milano	3/4 coperto	—	24 0	14 0
Como	coperto	—	24 0	16 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	coperto	—	22 0	12 0
Brescia	3/4 coperto	—	23 0	13 0
Cremona	1/2 coperto	—	25 0	13 0
Mantova	1/2 coperto	—	23 0	14 0
Veneto.				
Verona	piovoso	—	25 0	13 0
Belluno	3/4 coperto	—	17 0	13 0
Udine	coperto	—	20 0	13 0
Treviso	coperto	—	23 0	14 0
Vicenza	3/4 coperto	—	23 0	14 0
Venezia	coperto	calmo	22 0	17 0
Padova	coperto	—	23 0	14 0
Rovigo	coperto	—	25 0	15 0
Romagna-Emilia				
Piacenza	1/4 coperto	—	22 0	11 0
Parma	1/4 coperto	—	21 0	13 0
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	23 0	13 0
Modena	3/4 coperto	—	22 0	13 0
Ferrara	3/4 coperto	—	24 0	14 0
Bologna	3/4 coperto	—	22 0	15 0
Forlì	1/2 coperto	—	21 0	15 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	coperto	calmo	22 0	14 0
Ancona	coperto	calmo	22 0	15 0
Urbino	3/4 coperto	—	21 0	13 0
Macerata	—	—	—	—
Ascoli Piceno	coperto	—	22 0	13 0
Perugia	coperto	—	18 0	11 0
Camerino	—	—	—	—
Toscana.				
Lucca	3/4 coperto	—	21 0	12 0
Pisa	coperto	—	22 0	13 0
Livorno	coperto	calmo	21 0	13 0
Firenze	coperto	—	23 0	14 0
Arezzo	coperto	—	20 0	12 0
Siena	coperto	—	20 0	10 0
Grosseto	—	—	—	—
Lazio.				
Roma	1/2 coperto	—	24 0	15 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	sereno	—	26 0	11 0
Chieti	coperto	—	21 0	13 0
Aquila	1/2 coperto	—	17 0	9 0
Agnone	sereno	—	19 0	10 0
Foggia	sereno	—	26 0	13 0
Bari	1/2 coperto	calmo	23 0	14 0
Lecce	1/2 coperto	—	28 0	15 0
Taranto	1/2 coperto	mosso	27 0	13 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	1/4 coperto	—	24 0	14 0
Napoli	sereno	mosso	22 0	15 0
Benevento	1/2 coperto	—	24 0	11 0
Avellino	1/2 coperto	—	20 0	8 0
Mileto	1/4 coperto	—	24 0	13 0
Potenza	1/2 coperto	—	20 0	10 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	3/4 coperto	—	19 0	8 0
Sicilia.				
Trapani	sereno	calmo	22 0	16 0
Palermo	sereno	calmo	24 0	13 0
Porto Empedocle	sereno	—	—	—
Caltanissetta	—	—	24 0	12 0
Messina	1/4 coperto	mosso	25 0	17 0
Catania	sereno	calmo	26 0	17 0
Siracusa	sereno	calmo	27 0	16 0
Sardegna.				
Sassari	coperto	—	22 0	14 0
Cagliari	1/2 coperto	calmo	21 0	14 0
Libia.				
Tripoli	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO — Tipografia delle Mantellate — TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.